POLA 1919 ANNO I N. 47

ABBONAMENTI. Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 28; al sem. Lire 15; al trim. Lire 8. — Per l'estero spese postali in più. — UNA COPIA cent. 10. UNA COPIA ARRETRATA cent. 20. — Non si restituiscono i manoscritti. UFFICI DI REDAZIONE in Via Sissano 3. — Telefono N. 158. UFFICI D'AMMINISTRAZIONE in Via Sissano 3. — Telefono 158. — ORARIO DI REDAZIONE delle 17 ore in poi.

L'AZIONE

INSERZIONI. Per linea alta un millimetro larga una colonna: avvisi commerciali, cent. 20; mortuari, comunicati cent. 40. — Avvisi economici cent. 4 la parola, tassa minima cent. 40. — Notizie nel corpo del giornale (col consenso della Redazione) Lire 2 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 10. Pagamenti anticipati. — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Domenica 16 Febbraio

CAGNI

Ne udii parlare la prima volta nei giorni che la „Stella polare" stava per lasciare l'Europa. Ero fanciullo e fresco della lettura delle „Avventure del capitano Hatteras". Figurarsi come mi colpirono i nomi dei nuovi esploratori polari italiani! La „Illustrazione italiana" pubblicò ritratti dei partenti. Ricordo di averli contemplati a lungo e con amore. Più di tutti mi piacque il Cagni, per quella sua guardatura diritta (era rappresentato di faccia), per quella sua espressione franca e leale, ma un po' anche superba. Si capiva che l'uomo era sicuro di sè e che il rischio non lo avrebbe colto impreparato.

Così fu. Si sa che il Cagni, staccatosi dal resto della spedizione del Duca degli Abruzzi, s'accostò al Polo, al vietato e pauroso Polo, più che qualunque altro suo predecessore nell'esplorazione artica. Fece quello che, date le circostanze in cui doveva agire, era umanamente possibile di fare. Quando si trovò a dover cozzare contro ostacoli che il cuor umano più saldo e la volontà umana meglio armata affronterebbero indarno, piantò sui ghiacci il tricolore e retrocesse. Una meta era stata pur sempre raggiunta: la nuova Italia aveva stampato la sua giovine orma impaziente su nevi intatte. Il Cagni, ritornando sopra i suoi passi, poteva ripetere soddisfatto, nella lingua e con l'orgoglio dei legionari di Cesare: *Bonum certamen pugnavi*. In realtà, l'eroe della spedizione, della prima spedizione polare italiana, era stato lui.

Mi accorsi di ciò anche qualche anno più tardi, mentre ero studente nell'università di Genova. In una lezione di geografia, il professore passava in rassegna le varie spedizioni al Polo Nord, vagliandone con tedesca meticolosità i risultati. Una serie interminabile di nomi inglesi, americani, norvegesi. A noi italiani (tre o quattro in tutto, credo) palpitava forte il cuore nell'attesa di ciò che il professore avrebbe pur dovuto dire dell'impresa di Luigi di Savoia. Si venne finalmente al nome del principe e si venne anche a quello del Cagni. L'elogio doveroso uscì breve e secco dalla chiostra dei teutonici denti, ma per quel giorno fu il miglior companatico al pane che scarso e insipido ci ammaniva la *mensa* alla quale eravamo *abbonati*.

Del Cagni riudimmo il nome e la lode all'epoca dello sbarco in Tripolitania delle prime truppe italiane, dalla bocca della stessa Poesia. Nella non facile impresa erano rifulsi interi l'infallibile colpo d'occhio, l'ardente intrepidezza, la gagliarda tenacia dell'uomo di guerra. Egli era stato, in verità, l'ideale capo dei *garibaldini del mare*. Con commossa gioia e con un sobbalzo di favorevoli presentimenti in cuore, noi salutammo l'auguroso fondersi, in virtù del felice suo gesto, della tradizione rivoluzionaria con la tradizione regia. Vedemmo in Cagni uno degli uomini del futuro, del *nostro* futuro.

* * *

Pochi giorni fa, ebbi la ventura di trovarmi a faccia a faccia col Cagni in Pola italiana, nel camposanto che fu della Marina austriaca. Ritto di fianco alla tomba di Nazario Sauro, egli teneva per mano la madre e il figlio maggiore del martire, e parlava.

Come gli stavo proprio di rimpetto, a pochi metri di distanza, lo potei osservare a lungo e con attenzione. Mostra, al primo momento, più anni che non abbia; ma quando parla e si raddrizza e s' infervora, apparisce ancor forte e vegeto. La sua faccia, angolosa e scarnita, è tuttavia la bella faccia aperta dell'esploratore; e gli occhi, i chiari, acuti, vivacissimi occhi, guardano ancora diritti e fieri, lampeggiano ancora espressivi. Il danno dell'età è più che altro nei baffi e nella barba, ormai quasi bianchi, e nelle rughe che gli solcano fronte e guance e gli circondano di raggere le orbite. Un'aria tra di stanchezza e di malinconia è diffusa su tutto lo scabro volto marziale.

Provai a spogliarlo, con la fantasia, della moderna assisa di guerra e a rivestirlo di una corazza medievale. Stava bene anche sotto di quella. Pensai alla statua bronzea di Sebastiano Venier ch'è nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia.

Parlava lento e faticoso, con pause lunghe e frequenti, come sotto il travaglio di una improvvisazione difficile. Ma parlava bene, per via di parole semplici e profonde, come deve parlare un soldato. E il tono aveva quello spiccato accento imperatorio che viene dal lungo uso del comando. Osservai che nell'aprirsi alla parola la sua forte bocca assumeva una espressione visibilmente dolorosa. Lo stento dell'eloquio era aggravato dalla circostanza che al Cagni è un pò intralciata la pronuncia della erre.

Tuttavia, non mai discorso funebre fu con più religioso raccoglimento ascoltato, non mai umane parole penetrarono più addentro in cuori umani

Il momento era veramente solenne e degno di essere vissuto.

L'eroe parlava dell'eroe.

Forse, più che nelle parole del meditato discorso, la celebrazione del morto era nell'attitudine che ormai l'ammiraglio aveva stabilmente assunta di orgogliosa rigidezza e quasi di schermo alla semplice tomba, e nei lampi che mandavano i suoi occhi fissanti lontananze a cui gli animi dei circostanti sentivano, forse con disagio, certo con rammarico, di non saper arrivare.

Da tutto l'insieme ebbi l'impressione che un rimpianto, un grande rimpianto covasse in quell'uomo di mare e di guerra. Rimpianto di che? rimpianto di non esser finito anche egli, nell'impeto spensierato di qualche turbinoso assalto filibustiero, là su le torride sabbie africane, che tanta sete ebbero di buon sangue italiano? rimpianto di non aver incontrato la bella morte nell'elemento a lui più caro e più proprio, nel mare, magari in veste di semplice capitano, in una di quelle temerarie incursioni nelle acque nemiche per cui va famoso anche il nome di Sauro? rimpianto della mancata grande battaglia navale?

Chi sa! Ma un mistero sembra celarsi anche in quella prede anima.

Giovanni Quarantotto.

In Inghilterra
CAMERA DEI COMUNI
Lloyd George parla della Lega delle Nazioni e del bolscevismo

LONDRA, 14. — Per quanto riguarda le indennità il governo rimane assolutamente fedele ai suoi impegni. Non è stata da parte sua alcuna debolezza in tale riguardo e il governo britannico non ha intorno a ciò alcuna divergenza con nessun altro governo. Le riparazioni sono comprese nelle indennità. Lloyd George deplora il tono un po' sprezzante dei discorsi di alcuni deputati circa la Lega delle Nazioni. Le piccole nazioni hanno vivo desiderio di veder stabilita la Lega e fanno assegnamento su essa. Stiamo creando nuove nazioni come la czeco-slovacca e la jugoslava; alcune avranno potenti vicini; esse contano tutte sulla Lega delle Nazioni per la protezione della loro esistenza. E' stato detto che Wilson per quanto riguarda la Lega delle Nazioni non rappresenta che una parte dell'opinione pubblica americana. In realtà Taft fu sempre anch'egli un pioniere della Lega e le sue idee erano più avanzate di quelle di Wilson. Quanto al mandato da affidarle l'opinione pubblica americana non è affatto divisa. Per quanto riguarda la Lega delle Nazioni, per quanto possano esistere dissensi circa i particolari, l'oratore è per esempio egli stesso dell'opinione che nessuna nazione possa essere trascinata alla guerra dalla Lega delle Nazioni senza che sia fornita tutta l'opportunità di considerare le responsabilità in cui queste incorrono in tal modo. Nessuno ha mai proposto di riconoscere i bolscevichi nè di permettere loro di presentarsi alla conferenza della pace.

L'orrore che ispirano le atrocità alle quali si abbandona il governo bolscevico non deve farci perdere di vista i fatti. Finchè la pace non sarà ristabilita in Russia la conferenza non potrà por fi ne ai suoi lavori affermando che essa ha ristabilito la pace nel mondo, poichè la conferenza lascerebbe immensi territori in preda all'anarchia, ai disordini e all'effusione del sangue. Alcuni propongono un intervento. L'oratore non può rilevare alcune cifre che occorrebbe necessariamente dare a questo riguardo. Ma nessun uomo approverebbe tale impresa dopo aver preso visione delle cifre stesse. La potenza militare bolscevica è divenuta forte mentre la Germania e noi eravamo troppo occupati per poterla attaccare.

Lloyd George prosegue. La seconda linea di condotta proposta era quella di aiutare gli anti-bolscevichi. Oltre all'appoggio morale gli alleati hanno loro fornito cannoni, munizioni ed equipaggiamenti. Quando ad inviare loro soldati l'oratore chiede quale potenza debba inviarli. L'America non vuol mandare nè soldati, nè denaro, nè materiale; per conseguenza tutto il fardello cadrebbe virtualmente sulla Francia e sulla Gran-bretagna. Un terzo sistema consisterebbe nel lasciare che l'incendio si estingua da sè stesso per mancanza di alimento; ma ciò equivarrebbe ad una politica brutale. Che giova inviare derrate alimentari a Pietrogrado, mentre i bolscevichi sono i soli che possono essere incaricati di effettuare la ripartizione?

Tutte queste proposte sono state studiate ed è stato deciso di tentare un esperimento, il quale consiste nel convocare le parti in conflitto in Russia ad una conferenza, allo scopo di condurre qualche accordo che permetta di ristabilire l'ordine parlamentare coi briganti ed anche cogli assassini. E' cosa che avviene abbastanza frequentemente sul le frontiere dell'India quando si cerca di orfanizzarvi un po' d'ordine, invece di inviarvi spedizioni costose. Le promesse dei bolscevichi di rimborsare i prestiti e di restituire le concessioni alla Francia e alla Granbretagna sono state fatte, come è noto, all'unico scopo di sodisfare la popolazione della Russia. Il regime bolscevico non può durare un'eternità, ma intanto l'oratore è stato informato che la minaccia dell'intervento attirerebbe certi elementi moderati dalla parte dei bolscevichi. Egli è pieno di orrore per il bolscevismo e rifiuta pure di dargli una mano; ma ciò non deve impedirgli nell'interesse non soltanto della Russia, ma della Granbrettagna e del mondo, di fare del nostro meglio per ristabilire l'ordine e il buon governo in quel paese così turbato. (Stefani).

Le statute della Lega

Un deputato chiede al primo ministro se il trattato internazionale istituendo la Lega delle Nazioni sarà sottoposto al parlamento prima che venga concluso. Bonar Law risponde che il trattato sarà firmato dai rappresentanti delle potenze interessate, per quanto riguarda il governo britannico il trattato non sarà notificato prima che sia stato sottoposto al parlamento e prima che questo abbia avuto l'occasione di esprimere la sua opinione.

Un altro deputato chiede se il parlamento potrà apportarvi modificazioni. Bonar Law dice di essere sorpreso di tale domanda ed aggiunge che gli sembra completamente impossibile che una ventina di parlamenti possano discutere i particolari del trattato.

Le cause del malessere

LONDRA, 14. — Continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Brace, rappresentante dei minatori e sottosegretario al ministero dell'interno del precedente gabinetto dice che una elevante parte di responsabilità del malessere attuale deriva dal fatto che non è concesso ai dirigenti responsabili delle «Trade-Unions» di risolvere le questioni a mezzo di negoziati ai quali essi hanno il diritto.

Il partito labourista, dice Brace, è completamente a favore della soluzione dei conflitti per mezzo di negoziati e per mezzo della conciliazione. La vera causa del malessere attuale è il cumulo di molteplici querele che non hanno ottenuto alcuna soddisfazione. (Stefani).

Le spese di guerra

LONDRA, 14. — Bonar Law risponde alle domande circa il rimborso delle spese di guerra, e dice che i delegati britannici hanno ricevute istruzioni definitive di guerra che i danni causati. I delegati studiano ora l'ammontare del le somme da richiedere e le modalità di pagamento. (Stefani).

ALCUNI RICORDI

La misericordia di Dio, dicono sia grandissima; ma più grande ancora dovrebbe essere quella degli uomini se tutti fossero dei fratelli credenti in quell'organo dell'ex opinione pubblica di Pola che si continua a stampare in Via Sergia. Noi, ingenuamente, credevamo che un tanto organo — dopo tanti avvenimenti — avrebbe dovuto finire come sono finite molte cose austriache, di cui esso era un tipico e grottesco modello.

Ma non è stato così. Vi è qualche cosa che resiste in tutti i climi, in tutte le atmosfere: vi sono i fedeli servitori di tutte le epoche e di tutte le cose, disinvolti nel cambiare la livrea.

Diciamo le cose fuor dei denti. I liberali del giornaletto, già duecentesimista di Via Sergia, a quale livrea vanno ora aspirando? Pare a quella liberale con i colori del regno d'Italia, pretendendo di aver salvato Pola e la patria istriana, custodendola con fede per l'Italia che, un giorno o l'altro, sarebbe giunta a prora armata.

E' a questo proposito che la misericordia degli uomini, diventerebbe infinita se essi dovessero aspirare al loro suicidio, come quel di Via Sergia alla livrea, precipitandosi nel gran pozzo della dimenticanza.

La guerra ha forse siffattamente ottenebrato i cervelli da render possibile qualsiasi trucco come quello che vanno combinando i signori della «politica casalinga?» E si vuol vivere ancora di questi trucchi o pure di documenti?

Tra i documenti, la raccolta del fiero organo liberale di Via Sergia, sarebbe il più eloquente. Organi della imperialregia marina austriaca, contro di essa, intorno ad essa, mai, neanche velatamente azzardò un qualsiasi commento; e quando altri, nauseati di una coalizione polese-austriaca in nome del quieto vivere, insorse; da quell'organo scritto in un italiano che era peggio del croato, non so'o vide partire l'aggressione personale — che deve considerarsi come poca cosa — ma la difesa di tutto un sistema di compromessi che avvilivano la città, disonoravano la patria, tradivano il presente e l'avvenire, gettavano Pola in quello stato di bordismo servidoresco e ripugnante, contro il quale alcuni benemeriti dovettero finalmente insorgere.

La storia degli ultimi anni del regno di Pola, non dovrebbe mica essere la storia del regno dei Faraoni. Anche quelli che hanno meno di trent'anni la possono e la debbono ricordare.

Ma si può anche essere disposti a dimenticare, pur che nuove provocazioni, a ripetizione di quelle antiche, non escan dalla trista fucina di Via Sergia, la trista fucina dove si foggiarono le catene che avvinsero la città piegandola al cospetto dei varii ammiragli che a Pola si susseguivano con il mandato politico, oltre quello militare, di strappare l'ultima essenza di italianità che rimaneva dentro il cuore della città travolta. Noi ci rifiutammo di ripetere il vecchio mestiere degli italo-austro-ungarici di Via Sergia, che era il mestiere delle indirette denuncie, per cui ospiti tra noi graditissimi dovevamo spesso sentire l'oscuro avvo'gimento proveniente da oscure indicazioni personali pubblicate nel foglio che ora vorrebbe fucinare il liberalismo; non solo perchè il mestiere è scaduto, ma anche e specialmente perchè ci è sempre ripugnato. Vi sono persone vive e sane che potrebbero raccontare non allegri racconti; come, del resto, potrebbero fare tutti gli onesti superstiti di quel partito degli «indipendenti» che un giorno chiamò a raccolta le forze più belle della città — le proletarie comprese — per tributare nella vergogna dei loro compromessi gli inventori della «politica casalinga» ingeggiando battaglie che mai si erano vedute eguali nella città che andava sempre più immalinconendo in una rovina di tutta sè stesse.

Chi aveva favorito le calotte dei ladri imprenditori tedeschi? Chi aveva favorito il sempre maggior maturarsi di uno spirito di adattamento che doveva diventare, mano mano, servilismo abbietto? Chi aveva sempre voluto la rappresentanza della austro-ungarica nonchè imperialregia marina, dominatrice dentro il civico Comune affidato ad una stanca piccola coorte di rinunciatari? Chi si era sempre rifiutato di associarsi al più timido grido di protesta degli italiani non immemori e non rinunciatari?

Non andate in cerca di giravolte o vecchi casalinghi di Via Sergia; nè andate creandovi degli alibi non necessari, tutta la decadenza morale della città, è esclusivamente opera vostra! tutti i migliori vi conoscono; dei peggiori non ci curiamo perchè questi sono della vostra compagnia. Vi è un periodo, dal 1905 al 1907, che è tutto un dramma per questa nostra dolorosa città. Birbanti, corruttori, corrotti, turbinarono insieme in un vento di vergogna; e soffiavano nel vento gli astuti rappresentanti, più o meno monturati, del governo austriaco. Lotte politiche, processi non politici, accuse, critiche demolitrici, clamori di popolo e dietreggiamenti di politicanti oramai adagiati nell'eternità austriaca; e quindi devianenti di masse, insidie, tentativi e riprese per ridurre al silenzio le opposizioni; ecco quanto andava svolgendosi a Pola avvolta in una nebbia di nequizia, fino al prorompere di scandali, di cui il governo che li aveva astutamente preparati, naturalmente profittava per rendere sempre più pernicioso lo scompiglio morale ed in mezzo ad esso dettare le sue leggi, imporre le sue violenze.

Quale l'opera vostra, in quei frangenti, o inciliti signori di Via Sergia? Quale? state fermi al punto interrogativo e non andate in cerca di diversivi.

Noi, moderatamente, vogliamo essere i continuatori di coloro che in tempi più difficili, si sono posti fermamente contro di voi. Noi non vogliamo continuare o ripetere vecchie polemiche, tanto più che molte cose sono cambiate e cobbiamo in esse, essere un po' tutti cambiati. Ma vi vogliamo impedire assolutamente di rifarvi delle verginità, non vi vogliamo permettere di sfruttare nel presente, come facevate nell'antico, la buona fede del pubblico; vogliamo impedirvi di indossare le livree nuove a cui aspirate e se non volete più indossare le vecchie, di presentarsi, nè più di mezzo che nud, cioè in tutta la realtà vostra, alla grande tribuna del pubblico. Se vor rete truccarvi, come avete cominciato a fare, ci avrete contro, più in nome di una morale pura e semplice che dovrebbe oramai presiedere alle formazioni di tutti i partiti, che di altre considerazioni politiche che non siano le vostre. Gli avversari politici soltanto noi combatteremo in nome di idee politiche; non voi. Voi dovete essere discussi soltanto alla stregua di norme morali, perchè voi avete delle gravi compromissioni di questo genere delle quali non potete rifarvi con delle ritorsioni personali che non toccano la compagine politica di questo foglio che tra i suoi primi doveri ripetiamo — ha quello di non permettere il rimuovarsi di clientele, di composizioni rancide e sorpassate che non hanno più il diritto di esistere e di prosperare, sotto il nuovo cielo di una nuova storia.

Nell'ora del rinnovamento, tocca a voi di sacrificarsi e non a noi; a voi — e parliamo, non di individui, ma di coalizioni — che siete sempre stati negativi e fatali a qualunque spirito di risurrezione e soltanto sotonessi e sottomettitori quando la politica doveva essere una sola — quella dell'anima italiana — e voi quest'anima travolgevate nelle più orrende rimuncie.

Storia di ieri, o signori! Volete che non ricordiamo più? Ed allora fatevi degni dell'oblio!

Un combattente.

L'avvenire economico della Francia e dell'Italia.

(Servizio speciale dell'Azione.)

PARIGI, 10. — Il corrispondente romano del „Temps" manda al suo giornale una interessante lett ra sull'avvenire economico della Francia e dell'Italia. Eccone i punti principali:

„Fra i problemi del dopo guerra, quello di un'unione economica franco italiana sulla base di uno scambio intensa del capitale, della mano d'opera e delle materie prime, merita un'attenzione particolare. L'Italia — guidata tanto dai suoi sentimenti, quanto dal suo istinto politico, — ha afferrato l'occasione che le era offerta nel 1914, per rompere i legami della triplice alleanza. E, dopo aver rifiutato di associarsi all'opera criminosa delle potenze centrali, essa entrò in guerra a fianco degli alleati. Francia ed Italia hanno diviso insieme quattro anni di lotte e di sacrifici, ed hanno raccolto insieme il frutto della loro vittoria. Le due bandiere tricolori sventolano liberatrici sul Reno e sull'Adriatico.

„Ora che la guerra è finita, si tratta di preparare le basi dei trattati che regoleranno i rapporti di doma i. Si tratta sopratutto per la Francia e per l'Italia di trasformare la loro alleanza di guerra in alleanza di pace, pratica e solida. Bisogna creare, in una parola, fra i due paesi una tale rete d'interessi comuni, che essi diventino intimamente solidari l'uno dell'altro.

„Oggi, e per molto tempo ancora, la vita economica del mondo sarà dominata dal problema del trasporto delle materie prime. Ora, prima della guerra, la marina mercantile francese possedeva una flotta di 19.670 navi (di cui 15.813 velieri) rappresentanti una stazza netta di 1,518.518 tonnellate. La marina mercantile italiana non ne contava che 1,137.109. La pace trova le due marine indebolite in seguito alla guerra sottomarina ed all'usura, e, disgraziatamente, nè l'una nè l'altra possono risolvere subito il problema della loro ricostruzione a cau-a delle difficoltà di procurarsi lamiere.

„Bisogna dunque che in Francia come in Italia si stabilisca un inventario delle materie prime allo scopo di determinare quelle la cui produzione può essere sviluppata in un paese piuttosto che nell'altro. Dopo sarebbe possibile stabilire un programma di scambi fra i due paesi, e questi scambi saranno tanto più importanti in quanto, operandosi per la maggior parte a mezzo delle ferrovie, permetteranno di riservare il traffico delle flotte rispettive al trasporto di altri prodotti.

„D'altra parte l'Italia manca dei due elementi essenziali dell'industria, il carbone ed il ferro. Per il carbone la Francia non potrà essere di alcuna

LA SAGRA DI SANTA GORIZIA.

Nervi tenduti da raffiche mortifere mugolanti il loro furore, nervi tenduti dall'ansimoso attendere la spinta ultima a l'orlo dell'abisso, dal cui fondo, come da una cupa notte, arrivino i gemiti ultimi di anime succise tra il sangue che schizza e macchia, nervi tenduti da queste ultrapotenze possono e devono dare le allucinazioni più fantastiche a sprazzi incandescenti che abbaglino, a rifoli di tenebre che travolgano, e nelle cui intermittenze si profili la realtà, con la violenza incisiva dell'impressionismo e con gli effetti di penombra che da un accozzo di macchie può scaturire con dolce evanescenza. Ridda di segno bellorrido nell'anima travagliata da un incubo nuovo, ecco il poema di Vittorio Locchi. *)

Non so che dico:
parlo vagellando:
vedo in sogno attorno a me.
Per cui, parole,
vi scrivo come sgorgate,
vi lascio come fiorite
umili e sole,
senza rima e senza studio,
semplici disadorne.

Non altro linguaggio potrebbe sinceramente avere nella voce tremante dalla passione di chi si accinge a cantare

I fratelli di campo:
quelli che vissero,
quelli che morirono,
quelli che fra la morte e la vita
sbiancano ne' letti
lontani, e in sogno delirano

Quando il Locchi a concepito il suo poema? Certamente traverso nervi fatti anormali da tensioni sovrumane, da urti e scosse, da languori che non ànno nome: di conseguenza che macabre visioni, dolori da la soavità micidiale della nostalgia, allucinazioni gli riddano davanti gli occhi con vicenda così contrapposta da vedere con uguale violenza il risalto di tutti.

L'incubo incomincia:

Si sentiva, nella notte
misteriosa e implacabile
il „ta-pum" del „Cecchino",
il tamburo de' „Mauseo"...

la marcia funebre, che Beethoven non à saputo comporre, rullata tremendamente nel vuoto del cuore per chi

non torna alla baracca,
o non faceva la tenda
co' tre compagni, nel fango:
e restava su nel letto
di melma del Calvario,
vicino alle tre croci,
sotto i Faggi,
fra i Cavalli di Frisia:
e i candidi bengala
gli facevan lume,
come candele
che la sua mamma lontana
avesse detto di accendergli
mentre dormiva per sempre,
senza più risvedeln:

Quadro nuovissimo in questo ultimo squarcio, e ben compiuto, che io vorrei chiamare „La pietà assente"; canto di candore infantile, fatto mestamente buono dalla sofferenza; piccola melanconica tregua di una lacrima che cade per istrazio d'amore. Poi ancora visioni.

Ascoltate!:

E nella chiama notturna
le notti di cambio,
quante assenze!

„La chiama notturna"! Tendete lo orecchio!: per quella frase tutto è assente; perchè tutto è vuoto, perchè tutto finisce smorzato nella larghezza sconfinata del nulla... Voce di mistero che predispone al mistero:

E nel silenzio del campo
sotto le tende grondanti,
i superstiti dicevano
di loro cose semplici
e potentose, come ricordi
di leggende lontane,
di fiabe casali glie,
scritte le sere d'inverno,
accanto alla cara mamma.

Basta!: l'incubo à durato a lungo ed è troppo scosso il poeta: un raggio di sole ne à pietà, e lo sveglia, il poeta, e lo fa cantare.

Venne la Primavera!
e sorrise a tutti.
Mise la testolina
tutta piena di margherite
dentro tutti i ripari
dentro tutte le trincere.

Il Locchi scioglie da la gola canora uno squarcio di lirismo sano, di amore tenace, fissi gli occhi nel sole di nuovo sino all'ipnotizzamento e di nuovo gradualmente sino a visioni incandescenti

Santa Gorizia guardava.
e nel sole lagrimava.
Aveva il viso bianco
di tutte le nostre mamme
e gli occhi delle sorelle
e delle innamorate.
Nelle dolci serate,
pareva che le stelle
la venissero a incoronare,
per farcela più bella,
sul bianco dell'altare.
. . . . . .
Ed il nostro soffrire
era di non poterla
guardare a lungo nel viso
. . . . . .
E quanti morivano
di questo amore!
. . . . . .
Dacci la nostra guerra,
la guerra all'aperto,
Signore!

L'anelito verso la luce. Suggere luce, fissare la luce fino all'estasi: e la visione di nuovo!

Laggiù, nel piano, distante,
bianco e lucente il mare
era come una lancia
caduta a un lanciere gigante,
come ci son nelle fiabe.

E nelle fiabe, sul più bello, c'è la insidia del mago cattivo che rivela d'un tratto la sua perfidia spaventosamente battendo delle mani macabre e il ghigno felino la felicità costratta su la pazienza e su la costanza dietro allo spaventato, fuggente

senza bivacco,
col pane nel seno
e l'ansia tra i denti.
. . . . . .
Un grido venne di lontano:
il nemico
sbucava da tutte le macchie
da tutte le grotte
da tutte le caverne
. . . . . .
e si buttava urlando
contro le porte d'Italia.
O passione di Maggio!

Ma come nulla l'eggende ecco

i primi rintocchi
delle campane domenicali
salire dalla piana
. . . . . .
annunziando la resistenza
contro l'incendiario
contro il devastatore...

Chi dette il segnale? da dove surse

la marea
livida degli elmetti,
per la solenne tempesta,
che avrebbe fatto sereno
dentro ogni core?

E' il miracolo de' Santi, giganteggianti la loro ombra nel sereno; di Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Filzi, Remondo, gli antichi e i nuovi, i vecchi e i giovani martiri, smaglianti nel sole, guidando dall'alto, i plotoni.

Passò uno squadrone
al trotto, colle lance
basse; e tutti fra risa
e grida gli cantarono.
Incendegli ala
colle mani per trombe,
la fanfara...
. . . . . .
E il reggimento si sparse
pei campi, come un volo
d'uccelli
verso l'aurora.

*) Edittrice „L'Eroica" di Milano.

utilità all'Italia. L'Italia, che non ha nessuna miniera di carbone, importava prima della guerra 10 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Durante la guerra essa ha sviluppato considerevolmente le sue imprese idroelettriche, e l'uso dei combustibili poveri, come la torba e la lignite. Ma siccome essa ha sviluppato in pari tempo la sua metallurgia, è certo che i dieci milioni di tonnellate di carbone di prima della guerra le saranno ancora necessari. Ben diversa è invece la situazione per quel che riguarda il ferro. L'Italia non dispone che di risorse limitate in minerali di ferro, mentre i suoi bisogni sono in aumento continuo. La Francia potrebbe coprire questi bisogni. A trazione fatta dell'Alsazia e Lorena, le cui ricchezze in ferro sono enormi, le riserve francesi sono già considerevoli. Inoltre la Algeria e la Tunisia potranno facilmente fornire annualmente parecchi milioni di tonnellate d'eccellente minerale che non impiegato in Francia. sarà al contrario assorbito dalla siderurgia italiana. Il trasporto d'Algeri, da Bona, da Tunisi o da Biserta a Napoli, a Piombino od a Genova, con dei cargoboats di 10 mila tonnellate, permetterebbe di rifornire facilmente l'Italia. E se l'Algeria e la Tunisia mancano di minatori, l'invio di operai italiani — regolato fra i due governi — potrebbe far fronte a questo deficit.

„Lo stesso dicasi per i fosfati, di cui la Francia sta per diventare la grande fornitrice e di cui l'Italia sarà certamente una grande consumatrice. Dal canto suo l'Italia dispone di zolfo, di piriti di ferro, di mercurio, di canape, tutti prodotti questi di cui la Francia ha bisogno.

„Queste materie prime, indispensabili all'industria chimica ed alla agricoltura, possono essere oggetto di scambi fra i due paesi. Sarebbe desiderabile che un accordo e un trattato fossero conclusi fin d'ora a questo proposito.

„Restano i prodotti di cui i due paesi sono egualmente produttori, come la seta, il vino, i frutti, ecc. Per quel che li riguarda un'intesa ed un accordo sono assai possibili. Non bisogna dimenticare che l'Italia non produce soltanto seterie, ma anche la seta, vale a dire la materia prima. „L'Italia è anzi la più grande produttrice europea di seta (quattro milioni su cinque) e la Francia è uno dei più importanti produttori di seterie, dunque aquirente di seta.

„Non è razionale cercare le basi di una solida intesa nelle facilità date all'importazione della seta, da una parte, e nella divisione del lavoro, dall'altra parte?

„Lo stesso dicasi per i vini, data la differenza di qualità e di clientela, e per i quali si potrebbe giungere ad un accordo sulla base della divisione dello smercio?

„Ecco nelle grandi linee la questione dei rapporti economici franco italiani. La soluzione urge, perchè Francia ed Italia, i due paesi che la guerra ha riavvicinati, devono far fronte ai gravi problemi dell'avvenire. La Francia, colle sue ricchezze naturali e col suo capitale, l'Italia coi suoi prodotti e colla sua mano da opera, formano insieme una forza reale, una forza considerevole una forza latina, che tocca a noi latini di saper sfruttare. L'unione economica dei due paesi sarà la prima condizione per la realizzazione di questo accordo politico che deve essere domani un punto d'equilibrio stabile nell'Europa ricostituita."

Mario Duliani.

NOTIZIE IN FASCIO

PARIGI, 14 — E' morto ieri il generale Monier, governatore di Parigi. (Stefani)

TRIESTE, 13. — E' giunta a Marburgo una commissione per esaminare il teatro delle ultime operazioni tedesco-jugoslave. Fu concluso un armistizio, entrato in vigore il giorno 9 febbraio. (Stefani).

La città è apparsa nel piano, e tende le braccia tutta rivelata nel sole di ferragosto, e libera libera! La canzone d'amore, la disadorna preghiera dell'innamorato finisce. I nostri morti sognano dentro i cimiteri di Gorizia

e l'Isonzo piange,
come avrebbero fatto
qui le mamme lontane
che sbiancano nel silenzio
nelle case deserte.

E i vincitori che vivono fanno la guardia più innanzi:

La colata del nostro bronzo
che stamperà l'immagine
della Patria Novella,
giorno per giorno
ora per ora
dilaga sul Carso
supera monti e paesi
inghiotte caverne e trincee
e cerca il mare.

Così la tessitura e il color del poema: che avrebbe dovuto finir qui, affinchè l'imagine ultima abbia la compatezza di una volontà impiegabile e la frase recisa di una profezia lanciata in faccia al nemico: è proprio „la colata del bronzo" per forza di fiamme e di baleni, nel poema, trasfuso da l'artefice che la mente mi finge a giganteggiare di tratti e gesti larghi nel suo lavoro massiccio. Lavoro rude e nuovo: nuovo per la sua rudezza semplice; nuovo per l'anima che lo ha sentito; nuovo per il linguaggio.

A fario efficace nel complesso della sua mole — se non perfetta — vi concorsero macchine infernali, sventolarono i ventagli delle mitragliatrici, si unì un rombo di motori a un dirugenio di ferrami, vi concorse la vigile opera delle sentinelle

come statue,
con gli orecchi tesi
e gli occhi sbarrati;

cantò ne' temporali del fuoco la terribile ragnatela — la voce arrabbiata della mitragliatrice; e il vento tremendo dell'Alpe

che sona
le buccine dei canaloni

intonò con la romba de' cannoni, cosicchè

trabullava la terra
come una casa di legno,
e il cielo pareva inchinarsi

e spezzarsi e precipitare a schegge celesti tra schianti e strepiti...

Dal poeta non si potè o non si arrivò che a dar complesso di espressione alla statua „di terra sanguigna del Carso": guardatela da lontano: se il tocco è forte e la sostanza duratura l'effetto è sortito. E resti allora questo poema, fermo tra la poca letteratura di guerra, come resterà rafermo il bronzo nel mare trovato.

Capodistria, 11 febbraio 1919.

Iginio Bassi.

La Lega delle Nazioni

sarà documento di libertà e di vita, generate dal dolore, e affermerà la redenzione santificata dal sagrificio

CONFERENZA DELLA PACE

La seduta plenaria di venerdì

La forza è vinta.

PARIGI, 14. — Il presidente Clemenceau dichiara aperta la seduta e da la parola a Wilson.

Questi parlando inglese si felicita di aver l'onore di presentare il progetto della Lega delle Nazioni firmato da quattordici nazioni. Spiega poi che se vi furono differenze nei punti di vista sulle modalità, non vi fu alcuna opposizione nella stessa sostanza della discussione. L'idea della Lega delle Nazioni sollevò una forte corrente di entusiasmo fra tutti i popoli e l'opinione pubblica universale sarà lieta di apprenderne la realizzazione. Wilson mostrando il testo del progetto che tiene in mano dice con voce grave: „E quantunque il progetto sia nei suoi termini di carattere generale, è una garanzia definitiva per la pace". Wilson soggiunge che la Lega delle Nazioni non è soltanto un organo di difesa, essa sarà pure un organismo di cooperazione per il commercio, il lavoro e l'industria.

Questo documento, conclude Wilson, ha un carattere pratico; esso può essere completato e migliorato; non è la scoperta di un principio, ma la sua applicazione pratica. La forza è vinta. I popoli possano ora vivere amichevolmente in famiglia e presto come fratelli.

Robert Cecil espone i principi seguiti per tutelare la pace del mondo e per impedire ad ogni nazione di turbare la sistemazione internazionale del lavoro. (Stefani)

Parole di Orlando.

PARIGI, 15. — Ne la seduta plenaria di ieri, dopo di Wilson e di Robert Cecil, prese la parola l'on. Orlando, il quale disse tra altro:

La Conferenza stessa non era che un comitato d'una società di nazioni. Uomini di stato eminenti rappresentavano in essa il pensiero e gl'interessi dei popoli più diversi che vivono in tutti i continenti del mondo e si trovano di fronte ai problemi più formidabili la cui soluzione poteva rendere perplesso lo spirito più audace e rivoluzionario.

Ciò malgrado l'accordo si è formato e in maniera relativamente rapida e semplice. Questo accordo era venuto in seguito ad una leale discussione che metteva in luce le difficoltà delle varie soluzioni e additava la più saggia nel senso del maggior bene e del minor male. Ma qualche volta nei punti più scabrosi e difficili l'accordo si è formato attraverso un periodo di sospensione, percui la soluzione del dubbio che pareva insormontabile maturava nella coscienze attraverso il tempo, come il germe matura nella terra profonda.

Così è stato e così sarà nell'avvenire. Noi oggi non diamo soltanto una grande idea, ma la prova di una tangibile realtà. Mi si permetta di soggiungere che questo miracolo si è verificato per l'influenza sottile e misteriosa del sangue generoso, che ha copiosamente bagnato di sè la terra. e di questo infinito lutto sofferto dalla umanità dopo la guerra. Monumenti si sono eretti che hanno raccolto il nome dei caduti.

Ahime! anche le più gigantesche costruzioni come le vecchie piramidi egiziane non potrebbero contenere i nomi di milioni di martiri che diedero la loro vita per la libertà del mondo; ed io penso che alla memoria sia più degno monumento l'atto che oggi compiono i popoli che ebbero il doloroso ma grande privilegio di combattere per questa causa. Questo documento di libertà e di vita è generato dal dolore ed afferma una redenzione santificata dal sacrificio. (Stefani).

Le rivendicazioni della Siria

PARIGI, 15. (Ufficiale) — Il presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri e i ministri degli affari esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia, e rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi dalle ore 15 alle 18. Essi hanno successivamente ascoltato la relazione del sig. Bliss, presidente dell'Università americana di Beirut e del sig. Ghemen, presidente di un comitato siriaco, sulla questione della Siria.

Nota dello Stefani

ROMA, 14. — L'„Agenzia Stefani" ha da Parigi in data 13. Il Comitato dei Dieci ha tenuto oggi una seduta delle ore 15 alle 18. E' stato deciso che la commissione incaricata di esaminare le condizioni della proroga dell'armistizio colla Germania esaminasse inoltre le condizioni dell'armistizio coll'Austria-Ungheria. Il Comitato ha ascoltato poi due relazioni sulla questione siriaca. La prima venne fatta dal dott. Bliss, presidente dell'università americana di Beirut. Egli suggerì di fare esaminare da un comitato siriaco-libanese la difesa presso la conferenza del principio della integrità della Siria.

Il programma dei lavori della Conferenza per domani è incerto. Se la commissione per la Lega delle Nazioni avrà terminato il suo compito, si potrà avere una seduta plenaria della Conferenza, alla quale sarebbe presentato un rapporto della commissione con le delucidazioni del caso da parte di alcuni membri di essa. Parlerebbero il presidente Wilson, Lord Cecil e Orlando. In caso diverso si avrebbe una riunione del Comitato dei Dieci per continuare l'esame della questione siriaca-libanese.

Violenta protesta croata contro la Serbia

PARIGI, 14. — E' stato spedito da Zogabria alla delegazione per il Congresso della pace a Parigi il seguente telegramma: «Molte migliaia di delegati del popolo croato e fra questi consiglieri municipali, commissari, liduciari e membri della delegazione del partito popolare croato, riuniti in assemblea straordinaria il 3 febbraio 1919 a Zagabria, capitale della Croazia, inviamo ai delegati delle grandi e libere democrazie occidentali alla conferenza della pace a Parigi, per mezzo del presidente Wilson, la seguente deliberazione: «Sulla base di principi democratici e del diritto di autodecisione essi protestano contro gli atti di violenza commessi dall'esercito serbo con maltrattamenti, con sospensione degli organi autonomi del paese, con minaccie di impiccare e fucilare i contadini croati. La maggior parte di questi atti di violenza sono commessi perchè il popolo croato ha manifestato unanimamente il suo desiderio che la Jugoslavia sia organizzata in libero stato indipendente ed unito per quanto riguarda gli affari esteri: ma internamente organizzato secondo l'esempio degli stati del Nord-America in una repubblica confederata. Perciò domanda che l'esercito serbo venga immediatamente ritirato dal territorio croato, cioè dalla Croazia, dalla Slavonia e della Dalmazia, poichè se l'esercito dovesse rimanere ulteriormente in questi territori il popolo croato non sarebbe libero di manifestare la sua volontà nell'elezione per la Costituente, com'è suo diritto, e perfino una rivolta potrebbe verificarsi dato il provocante atteggiamento dell'esercito e la violenta agitazione che viene condotta per una più grande Serbia.

In nome del popolo croato indipendente, con mille trecento anni di storia, noi domandiamo la convocazione di una Costituente croata e di una Assemblea legislativa croata nei territori di Croazia, Slavonia e Dalmazia.

Noi protestiamo contro la proclamazione del Regno Unito dei Serbi, Croati e Sloveni e specialmente senza appello ai Croati, perchè fra questi hanno aderito alla proclamazione soltanto quelle persone che fino all'ultimo momento hanno servito fedelmente gli Absburgo, i Tedeschi e i Magiari, prolungando così gli orrori della guerra.

Noi protestiamo contro l'assoluto centralismo del Ministero di Belgrado.

Questo centralismo non è altro che la copia dell'assolutismo dello czar e noi lo condanniamo nel modo più assoluto. I jugoslavi dell'ex-monarchia sono stati fino adesso messi l'uno contro l'altro dallo Stato e dal Governo: il governo del regno di Serbia non costituì eccezione a questa regola perchè esso dimostrò il suo amore per i croati per la sola ragione che essi non volevano saperne di una Serbia dei Karageorgevic. Desiderano invece una repubblica jugoslava. L'esercito serbo anche oggi col suo atteggiamento verso la nazione croata dimostra qui in Croazia contro i repubblicani la stessa intolleranza, percotendo a morte i contadini croati. La colpa di ciò è nell'educazione politica non del popolo serbo, ma dei suoi attuali reggitori; è perciò indispensabile che il potere, almeno per quanto concerne la Croazia, sia tolto dalle mani di questi antidemocratici sopraffattori. Il popolo croato, specialmente i contadini, rimarranno tranquilli nella speranza di una favorevole decisione della conferenza della pace.

Questo stesso appello è stato pubblicato nell'«Obzor» di Zagabria per i delegati presenti al congresso e per le 50.000 persone presenti. (Stefani).

Il progetto per la Lega delle Nazioni

approvato in seconda lettura.

PARIGI, 13 (Ufficiale) — La discussione in seconda lettura del progetto relativo alla Lega delle Nazioni è cominciata stamane sotto la presidenza del Presidente Wilson ed è continuata nel pomeriggio sotto la presidenza di Cecil. Mercè lo spirito di buon accordo, che non ha cessato di unire i delegati malgrado qualche riserva che alcuni di essi hanno dovuto fare su vari articoli, tutto il testo del progetto che comprende 26 articoli, è stato adottato dopo un'ampia discussione che è servito a chiarire tutti i punti.

Il progetto sarà reso pubblico appena sarà stato presentato da Wilson alla conferenza che si riunirà domani alle tre pomeridiane al Quai d'Orsay in seduta plenaria. (Stefani)

La conferenza internazionale delle donne

vuole l'assoluta eguaglianza dei diritti politici.

BERNA, 14 — La seconda seduta della conferenza internazionale delle donne che ha luogo a Berna ha discusso le varie questioni attualmente all'ordine del giorno ed ha approvato una mozione in cui si chiede la sottomissione del blocco e l'eguaglianza assoluta dei diritti politici per le donne. La conferenza ha deciso d'inviare tre delegate e cioè: due inglesi ed una svizzera alla Conferenza di Parigi, le quali si incontreranno venerdì con Wilson, Clemenceau e Sonnino, ai quali sottoporranno i voti della conferenza di Berna. (Stefani)

CORRIERE ROMANO

L'Italia in Asia.

ROMA, 15 — L'„Agenzia Stefani riceve da Londra in data 14: Il dott. Dillon, corrispondente del „Daily Telegraf" presso la Conferenza della pace a Parigi, riferisce la voce secondo la quale l'Italia riceverà il mandato di amministrare l'Armenia.

Creazione d'un nuovo ufficio internazionale del lavoro.

ROMA, 14 — Un comunicato ufficiale britannico dice che l'ottava riunione della commissione per la legislazione operaia internazionale di Parigi ha avuto luogo ieri sotto la presidenza di Gompers. Sono stati approvati gli articoli del progetto inglese, i quali tendono alla creazione d'un nuovo ufficio internazionale del lavoro; è stato deciso che l'ufficio sarà provvisto d'un personale internazionale; le funzioni dell'ufficio consisteranno nell'aggruppare e distribuire informazioni su tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita industriale, e alla mano d'opera e agli impieghi; l'ufficio si incaricherà pure di intraprendere tutte le inchieste ordinate dalla Conferenza. Esso pubblicherà pure un giornale che tratti dei problemi industriali e degli impieghi di interesse internazionale. La questione delle spese della conferenza per il consiglio d'amministrazione dell'ufficio è stata pure risolta. La commissione ha quindi intrapreso l'esame degli articoli che trattano della procedura della conferenza internazionale. (Stefani)

L'on. Orlando e l'amnistia.

ROMA, 15. — La „Stefani" comunica che la concessione dell'amnistia di carattere politico e militare è già in massima decisa e che sono decretati anche i particolari del provvedimento.

Orlando sarà qui tra qualche giorno.

In Germania

i tedeschi fanno la voce grossa

ZURIGO 14 — Si ha da Weimar: Per la formazione del Gabinetto sono sorte all'ultima ora delle difficoltà; la lista subirà mutamenti. Schiffer, maggioritario, sarà vicepresidente del consiglio dei ministri; Herold, del centro, ha rifiutato il portafoglio dell'alimentazione che sarà dato ad un'altro deputato dello stesso partito; il maggioritario Zaubadel assumerà il portafoglio delle colonie, ed il maggioritario Wissel dell'economia.

I sottosegretari saranno nominati più tardi, quando sarà raggiunto l'accordo tra i partiti; poichè gli indipendenti non parteciparo al governo. Anche Bernstein si ritirerà dal sottosegretariato dell'economia.

Heinze ed altri deputati hanno già presentato all'assemblea un'interpellanza contro la renuissività dei negoziatori d'armistizio ed hanno invitato l'assemblea di emettere una solenne dichiarazione: che il popolo tedesco non accettera mai una pace di violenza e che esso non vuole che la pace sia dettata.

Il ministro degli esteri Brockdorf. protesta.

ZURIGO. 15. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha eletto a suo presidente Ferenbach e a vicepresidente Schulz. maggioritario; quindi il ministro degli affari esteri Brockdorff dice che la conferenza gli dà diritto e gli fa dovere di rendere conto all'assemblea delle direttive, secondo le quali intende condurre la politica estera entro l'ambito della politica generale del governo. Occorre limitare lo stato di guerra.

La Germania ha addosso le conseguenze di una sconfitta ed è decisa di rispettare le condizioni stipulate da essa con gli avversari. Però ci teniamo fermi al principio di Wilson che nessuna indennità di guerra debba essere pagata al vincitore e che non gli si debba cedere territorio.

Brockdorff parla quindi delle condizioni economiche e si augura che le decisioni della conferenza economica di Parigi del 1916 siano abbandonate.

La Germania non può essere costretta ad entrare nella Lega delle Nazioni senza flotta mercantile, come non vi può entrare senza colonie.

L'oratore protesta contro il progetto francese di annettere alla Francia il territorio della Saar e il Palatinato bavarese; parla poi del progetto di una repubblica renana e della Westfalia e del movimento di separazione di Berlino.

L'unione dell'Austria tedesca alla Germania è una correzione dell'errore commesso nella fondazione dell'impero. (Stefani).

Nei paesi slavi

La guerra in Russia.

LONDRA, 14 — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nella Russia settentrionale dice: Dopo un attacco bolscevico sul Shredmechenga, a 100 miglia a sud est di Arcangelo, il 10 corr. le truppe alleate passarono a un contrattacco che fu coronato da successo. Il nemico forte di circa 1800 uomini fu respinto su posizioni a 6 miglia a sud di Shredmechenga. Esso sferrò un forte attacco nel pomeriggio dell'undici contro Radisk. L'attacco a fondo fu valorosamente respinto ed in questo momento la situazione è considerata più soddisfacente. (Stefani)

Propaganda.... onesta.

TRIESTE, 14 — L'„Agramer Tagblatt" del 3 scrive che secondo notizie attendibili da Sebenico gl'italiani han no sinora per decisione del tribunale di guerra. fucilato 36 soldati italiani colpevoli di aver dichiarato di non voler più combattere in queste terre, essendosi essi persuasi che le terre stesse sono prettamente slave. I becchini per ogni soldato italiano fucilato percepirono 5 corone ed è stata loro imposta la massima segretezza.

Questo non è altro che una nuova forma calunniatrice passiva della quale si serve la stampa croata che non sa più che cosa inventare per impressionare ed infondere speranza nell'ignorante popolo. (Stefani)

Viveri sequestrati.

TRIESTE, 14 — Il „Rijec Sbs" riferisce in data 12, che la polizia militare di Zagabria sequestrò sette vagoni di manifatture ed un vagone di riso diretti a Budapest. Il vagone di riso venne passato all'approvvigionamento. Pare che gli ungheresi riceveranno compensazioni per il resto della merce.

Vescovi dalmati.

TRIESTE, 15 — Il „Jadran" di Spalato critica energicamente le relazioni dei vescovi dalmati dott. Karic e Papafava colle autorità italiane. Per il vescovo Papafava si è constatato che mantiene cordiali relazioni con gli italiani.

Trumbic profeta...

TRIESTE, 15 — Il giornale „Obzor" riporta il testo di due telegrammi inviati da Trumbic al governo dalmato e alla città di Spalato.

Il primo è di ringraziamento per i saluti inviatigli e termina così: „La nostra patria piena di fiducia, ritornata a nuova vita per opera della cavalleresca dinastia dei Karageorgevich saprà imporsi pure nell'ultima prova". Nell'altro telegramma incoraggia la città di Spalato a non perdere la fede nella nazione jugoslava. la quale seppe liberarsi dal giogo absburghese e saprà pure procurarsi il proprio stato.

Querele croate.

TRIESTE, 15 — (R. P.) Il „Rijec Sbs" del 10 corr. nel suo articolo di fondo rileva come i Croati siano ormai abituati di addossare per qualsiasi male tutta la responsabilità al governo e di ribellarsi perciò in ogni occasione contro lo stesso, cercando sempre di ingannarlo quando ciò sia possibile.

„Per lo stato jugoslavo in procinto di formazione noi, dice il giornale, abbiamo in modo diretto sopportato pochissimi sacrifici e come la madre a ma particolarmente quei figli che partoriscono più grandi doglie, così noi continuiamo nella grande opera ad usare la vecchia tattica anche contro il nuovo stato che è proprietà nostra, il cui sviluppo dipende da noi, e noi adesso ritraggiamo per qualsiasi inezia, lo inganniamo come prima facemmo col vecchio stato."

„E se soltanto con questa mentalità e su questo terreno possono crescere e prosperare le male erbe della specie più velenosa; di queste la peggiore è Stefano Radic, un pazzo e noto maltattore, uno zingaro ciarlatano che salta da un estremo all'altro nelle tendenze politiche".

Il giornale aggiunge che il Radic, servitore umilissimo degli Absburgo, prima della rivoluzione, quando aprirva un'adunanza si faceva un dovere di mandare il primo saluto alla casa regnante guadagnandosi in tal modo il titolo di cesareo. Infine il giornale si scaglia contro il Radich per quella infame risoluzione che egli ebbe l'ardire di proclamare nel centro di Zagabria ove tutto ciò fu tollerato. Il Radic si cura ben poco degl'interessi dei contadini, anzi egli si trova in vera congiura coi latifondisti contro la riforma agraria.

In Ungheria

Per il dopo guerra

TRIESTE 14 (R. P.) — Il „Pester Lloyd" del 9 corr. richiamandosi al discorso tenuto da Gerami, ministro dell'industria, in occasione della costituzione del Consiglio degli operai, che egli giudica una grande iniziativa politica, parla anche della personalità politica del ministro e delle sue idee riguardo alla nuova forma statale. Gerami disse in sostanza che la sua vita aveva un solo scopo il socialismo. Egli ha creato un'istituzione (il Consiglio degli operai) che anzitutto senza i dinanzi di teorici, deve ricondurre l'uomo al lavoro produttivo. Egli condanna le violenze e la rabbia distruttrice dei socialisti rivoluzionari e comunisti e vuole indicare alle masse lavoratrici la via da seguire per raggiungere il più grande lavoro produttivo, l'unica e precipua fonte di ogni benessere. L'evoluzione sociale non conosce sbalzi e perciò tanto il proletariato che la borghesia devono lavorare concordi per gettare la base economica necessaria per dar vita ad un fertile sistema di produzione sociale industriale ed agricolo. Si deve assolutamente impedire la caduta nell'anarchia assicurare al popolo il ritorno al lavoro produttivo.

D'oltre Oceano.

Crediti di guerra.

WASHINGTON, 14. — Il Senato ha ratificato il progetto di legge per i crediti di guerra di sei miliardi di dollari. Il trattato sarà ora sottoposto alla firma del presidente Wilson. (Stefani).

CRONACA CITTADINA

Due parole sole

Non seguirò i contorcimenti spasmodici di una sofistica sciocca, che non ha saputo far altro che condannarsi, perdendo il mio tempo e stancando il pubblico, che rinuncia volentieri a questo divertimento poco edificante. Il suo giudizio lo avrà già fatto. Per intanto rinunceremo alla pubblicazione de' documenti, che ci ruba, lo spazio già ristretto. Chi vuole divertirsi, può spendere qualche oretta nella biblioteca civica, dove troverà la raccolta del „Giornaletto" della „Fiamma" e di altri giornali cittadini. E dalle vecchie pagine uscirà la luce della verità.

Ad attacchi che riguardino la mia vita di cittadino e di uomo privato, non risponderò su questo giornale, non ricorrerò a' tribunali, ma provvederò al solito modo con cui si provvede contro persone che a corto d'argomenti sono abituate a calunniare, e a offendere anche i sentimenti più sacri dell'uomo.

Antonio De Berti.

ELARGIZIONI.

Per un monumento a Dante. Per l'erezione di un monumento a Dante, ci pervennero:

Da Carlo Artusi stud. med. a Roma cor. 5.

Raccolte precedentemente corone 739 34 e lire 632 35 Totale corone 7395.34 e lire 632.35.

Pro Fascio nazionale femminile. Da Ilda cor. 5.

Nuovo giornale. Secondo il „Secolo" di Milano, per iniziativa di un gruppo di triestini e istriani uscirà prossimamente a Trieste un nuovo giornale quotidiano dal titolo l'„Era Nuova". Il giornale avrà direttive politiche democratiche e avrà per direttore Francesco Paoloni.

Torneo di lotta greco-romana pel Campionato della Venezia Giulia. Da lunedì 17 a domenica 23 corr., nel Teatro Fenice di Trieste si terrà un grande torneo di lotta greco-romana, in cui si disputerà il Campionato della Venezia Giulia. Le gare si terranno ogni sera, alle 20.45, dopo le consuete proiezioni cinematografiche. La lotta si svolgerà secondo il regolamento della Federazione atletica italiana. La giuria s'è già costituita.

La stampa sportiva invierà speciali corrispondenti. Finora si sono inscritti i seguenti lottatori: Ruggero Tiberio, campione di Treviso, che parteciperà al campionato delle nazioni, svolto a

Milano nel 1911. Antonio Popovich, partecipante ai grandi Campionati di Palermo e Padova. Carlo Zianelli, di Vincenza. Pietro Tossutti, campione veronese. Effendi Michelli, triestino, campione d'it' Atletick, Boxing Club di Budapest. Raguseo Tesco, di Bari. Leone Denipoti, di Trieste. Renato Custerlina, di Pola. Gottardis Gottardo, di Udine. Guido Bazzanella, di Trieste.

Dal taccuino del cronista

Scena: davanti l'Arena. Persone: un signore più un signore; un birichino più un birichino. Dialogo.

I due signori: „Par-bleu!"

Primo birichino: „Par, sì, ma xe bianco claro".

Primo signore: „Oui. E' possibile che le fate abbiano fabbricata l'Arena in una notte, come dicono i nostri amici jugoslavi?"

Secondo signore: „Peut-être! I romani non avevano tanta forza da portare di questi macigni".

Secondo birichino: „Cio, Gigi; che colori che ga sta gente?"

Primo birichino: „Bianco, rosso e blu. Te vol che femo la rima?"

Secondo birichino: „Adesso vedo! Tra francesi e jugoslavi, co' i ghe ocorì i se li impresta!"

Oggi „Fanfan" si ripete in mattinata e certo non si rinnoverà l'incidente.

Stassera alle ore 20, la gagliarda e sentimentale operetta del Pietri „Addio Giovinezza".

NOTE IN MARGINE.

Dio sia lodato mille volte ed anche più. Il mondo cammina ancora. Perchè infine c'era da credere che non andasse più, dopo la guerra e specialmente dopo l'apertura della conferenza di Parigi. Proprio.

E invece no. Vedete. La Germania un po' alla volta è diventata repubblica ed ha per giunta un presidente Così va bene. E poi, vedete ancora. Il congresso socialista di Berna è finito Signori, proprio finito, in una sola settimana. Anzi s'è chiuso con un evviva all'Internazionale.

In verità, i socialisti, quando ci si mettono, fanno la cose per bene. E presto anche. In fondo, basta volere. Ecco qua. Volete la Lega delle Nazioni? E i socialisti a Berna hanno gridato: „Sia fatta la Lega". Non volete più guerra? E il congresso in Svizzera, unanime: „Abbasso la guerra!"

Come tanti piccoli padreterni in sessantaquattresimo. Nè più nè meno. Poi hanno fatto una bevuta assieme, una cantatina e sono andati per i fatti loro. Così, forse senza ringraziare i montanari alvetici dell'ospitalità.

Intanto i compagni proletari possono dire d'essersi date le mani per la prima volta dopo d'essersi date delle schioppettate per cinque anni. Bravi! Bravi, ragazzi!

E dire che noi ci facciamo in quattro da un mese a questa parte per dire al p. t. pubblico come i diplomatici a Parigi fabbricano commissioni e sottocommissioni per la lega dei popoli, e per ogni problemino. E' una porcheria, perdere tanto tempo!

Insomma, basta. Getto la penna e grido loro: „O che non la finite più, vecchioni! Guardate come han fatto i socialisti. Il gallo rosso canta!"

Su fratelli, su compagni....

L'Asterisco.

* *Signora autorità politica. Una domanda. E' o non è vero che in Italia la libertà di coscienza è garantita? Sì? Ebbene, com'è che, dato il 20 settembre 1870, il clero pretenda da voi, Signora, il bando d'un prete spretato dal luogo dove esercitò le sue funzioni? Pregandola d'una gentile risposta, con tutto l'ossequio. Scusi tanto: e del resto, viva l'Italia una, grande e forte, anche dopo la breccia di Porta Pia. Anzi, appunto per questo.*

Corrispondenza commerciale fra l'Istria e Vienna e viceversa. La Camera di Commercio e d'Industria dell'Istria avverte gl'interessati che essa provvederà per l'inoltro della corrispondenza commerciale a Vienna e per il recapito di quella proveniente da Vienna. La corrispondenza dovrà esser chiara, scritta con caratteri leggibili (possibilmente a macchina), senza parole cifrate o termini convenzionali, limitarsi soltanto a comunicazioni molto importanti, non comprendere più di un foglio ed essere redatta in lingua italiana, francese, o inglese ed, in casi straordinari, in lingua tedesca.

L'indirizzo dovrà essere tanto sulla lettera quanto sulla busta in esteso e portare l'indicazione del distretto della via e del numero della casa. Sulla busta della lettera dovrà essere indicato anche il mittente. La corrispondenza destinata per Vienna verrà accettata dalla Camera del commercio dell'Istria ogni giorno e quella proveniente da Vienna verrà distribuita due volte alla settimana. La corrispondenza va munita dei soliti francobolli postali. Non verranno inoltrate lettere di carattere privato o non conformi alle suesposte prescrizioni.

Il Cantiere navale di Monfalcone che giorni fa fu gravissimamente danneggiato da un grande incendio, sarà acquistato secondo notizie prevenienti dal Comitato navale intr-raileato di Parigi da una società di capitalisti inglesi.

Biglietti di lotteria della fondazione Elena di Savoia. Presso la cassa di risparmio, banca provinciale istriana, Municipio, F. N. F. e cartoleria Fano si possono ricevere al prezzo di una lira i biglietti di lotteria della fondazione Elena di Savoia, per borse di studio ai figli di ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra.

Gara di foot ball. Come già annunciato oggi alle ore 14.30 si svolgerà sul piazzale degli esercizi della Marina, un' interessante gara di foot-ball fra la prima squadra del Fascio G. Grion, ed una squadra di aviatori della regia Marina.

ADUNANZE.

Il Consorzio agrario distrettuale invita i soci al congresso generale che avrà luogo oggi domenica, alle 10, nel la sala municipale col seguente ordine del giorno: lettura del verbale della seduta precedente; comunicazioni della presidenza; consuntivo delle annate 1915, 1916, 1917 e 1918; nomina dei revisori; eventuali, fra cui la conferenza sul futuro orientamento economico dell'Istria; nomina della nuova direzione. Ospiti saranno graditi.

* Il consiglio direttivo della Società fra ex internati e confinati politici si raduna oggi alle ore 11 nella sede sociale. Trattandosi di cose importanti nessuno deve mancare.

* Il coro cav. Pietro Ciscutti si raduna oggi alle 10.30 nella saletta superiore del locale „Al Moro".

* Nella seduta delle organizzazioni professionali che avrà luogo oggi alle 15 all'Arco romano, verrà data relazione della risposta pervenuta da S. E. Cagni.

TEATRI.

Politeama Ciscutti Ieri sera abbiamo assistito allo „Fanfan la Tulipe" operetta in 3 atti. Pubblico non numeroso come le altre sere, ma in complesso un bel teatro. Buona la messa in scena.

La Farri ha cantato con vera arte e sempre in certi motivetti modulare assai bene la voce.

Il Vezzani, sempre meglio ha saputo coi suoi delicati frizzi conquistare la simpatia del pubblico, che sa anche scusare la sua „tossettina". Speriamo e gliele auguriamo di cuore, si ristabilisca presto.

Una bella e vezzosa Fiorenza ci presenta la Sorli. Ottimo il Petrucci in cotonet.

DALLA VENEZIA GIULIA

DA PISINO.

Siamo sulla via di ricostruire quanto l'austriaco ha distrutto. S'è costituito anche il comitato «Pro Cultura» di cui l'attività è ancor viva nel ricordo di tutti.

Sorto nel 1913, per iniziativa di alcuni professori del Ginnasio Reale, il comitato promosse una serie di lezioni settimanali che ebbero il pieno favore del nostro popolo. Ricordiamo fra le tante quella sul Segantini, il famoso pittore trentino, quella sul Fabre, l'originale entomologo francese, tenuta questa, e giova ricordarlo, dal compianto dottor Albanese; non dimentichiamo quella sulla lingua universale e quella sulla musica.

L'attività del «Pro cultura» aveva scosso i nervi delicati di un giornaletto croato, il «Pucki Prijatelj», che era anche riuscito a far proibire dall'i. r. Autorità, impersonata nello sloveno Sorli, una lezione su Giordano Bruno, scritta con assai moderazione!

La proibizione provocò un ricorso, che valse ai rappresentanti del comitato l'iscrizione nel libro de' reprobi e ai conferenziere la perdita del copione, confiscatogli dal Sorli e... mai più restituito.

*

Si buccinava in città di una compagnia drammatica, che avrebbe dovuto agire nel nostro Sociale, e chi faceva il nome del Piperno e chi il nome del Tumiati; per fino il giorno dell'arrivo della compagnia pareva fissato. Ma ora, sia malavoglia, sia qualche altra seria difficoltà, sia qualche altro malanno, di compagnie drammatiche non si discorre più, anzi si tace con tanta concordia da far sembrare che ci sia proprio una congiura del silenzio, ordita contro i fautori della ripresa dell'attività teatrale.

*

Morì a Trieste, a 69 anni, il maestro in pensione Stefano Craglietto, che, per quasi un quarantennio, si dedicò amoroso mente all'istruzione primaria nella campagna istriana.

A suo tempo, la Società Politica Istriana aveva riconosciuto questo suo merito, premiandolo con un decreto, di cui il vecchio maestro andava superbo.

Era stato l'ultimo maestro italiano della vicina Novacco.

DA ALEONA.

(12-II). Oronato Zetovich è morto sull'altare della patria nostra munito dei più alti sentimenti patriottici e di redenzione. E' morto sì, ma vive tuttora e per sempre nel cuore di chi lo conobbe e ricorda la sua giovane e altera figura, l'animo e il cuore generosi.

E' perciò che Albona vuole onorare il proprio figlio che tutto sè stesso volle dare in olocausto alla patria nostra all'Italia, e combattere contro l'odiato nemico.

Auspice il Circolo democratico di coltura, unito ad altri giovani operai d'Albona, si sta preparando la commemorazione dell'eroe concittadino.

DA TRIESTE

Il tenente di vascello Giorgio Piastri, di ventiseite anni, genovese, pilota di idrovolanti, è perito miseramente ieri nelle acque del porto militare di Santo Andrea. Era partito con un idrovolanno da caccia, l'«M 5», per un volo d'esercizio, allorchè fu visto, poco dopo la partenza, scivolare d'ala.

L'apparecchio in un attimo si è inabissato andando ad affondare rimpetto agli hangars e travolgendo il pilota.

I sottotenenti di vascello Calvello e Orsini che avevano assistito alla tragica scena accorsero sollecitamente e con l'aiuto di alcuni pescatori riuscirono a ripescare il cadavere del povero collega. Domani avranno luogo i funerali, partendo dall'ospedale militare in via Fabio Severo, ad ore 16.

Il tenente di vascello Piastri era uno dei più noti piloti di idrovolanti: aveva comandato la squadriglia che il giorno due novembre per prima dalla stazione Miraglia di Venezia portò il saluto della patria a Trieste italiana.

*

E' cominciato ieri ed è finito oggi al Tribunale militare il dibattimento contro 65 ferrovieri arrestati durante l'ultimo sciopero ferroviario, accusati di aver abbandonato il servizio improvvisamente la notte del 1—2 febbraio causando la cessazione del movimento ferroviario con pregiudizio degli interessi che si connettono alla situazione militare e politica della Venezia Giulia, determinati dall'occupazione del regio esercito. Gli accusati sono in grandissima maggioranza sloveni della Venezia Giulia e in gran parte si giustificano dicendo di aver scioperato per paura e in seguito a incitamenti di sconosciuti, che li avevano minacciati di pericoli se avessero ripreso il lavoro. Uno solo ammette di aver scioperato in seguito alla decisione del comizio tenutosi alle Sedi riunite. E' di rilievo il costituto del ferroviere Koenik, il quale sostiene che la massa dei ferrovieri decretò lo sciopero benchè egli ed altri vi fossero contrari. Il capitano dell'esercito Oreste Carletto depone sull'arresto del ferroviere Obat, addosso al quale furono trovate 20.000 corone di bancanote, tra cui 700 tim. ate dalla Jugoslavia, che si ritiene avrebbero dovuto servire a sussidiare e condurre a Lubiana i ferrovieri licenziati, o forse a qualche altro scopo.

Il P. M. sostenne aver avuto lo sciopero carattere politico, che fu provocato da individui che volevano recar danno allo Stato, forse d'accordo con gli jugoslavi. La difesa sostenne a sua volta che lo sciopero era esclusivamente economico, che gli accusati si astennero dal lavoro solo per paura e che furono se mai strumenti in mano di più astuti.

Alle 15 fu pronunciata la sentenza che è di assoluzione per inesistenza di reato per 7 accusati dei quali viene disposta l'immediata scarcerazione; di condanna a 5 anni di reclusione e lire 2000 di multa per gli accusati Kogenik e Skopnik; di condanna a 3 anni di reclusione e 500 lire di multa per gli Streller, Goriscek e Valentincich. Tutti gli altri sono condannati a 2 anni di reclusione e a 200 lire di multa.

I condannati possono ricorrere entro 24 ore al Tribunale supremo di guerra.

*

La «Nazione» afferma che in complesso il 70 per cento degli operai erano favorevoli a continuare a lavorare e lo desume dalle cifre dei voti avutisi nella adunanza dei ferrovieri delle organizzazioni professionali, nella quale fu deliberato lo sciopero. Avrebbero votato a favore dello sciopero 54, contro lo stesso 44, astenuti 15.

Pattinaggio Excelsior

aperto tutti i giorni dalle 9—12 e dalle 14 in poi.

Prezzi d'ingresso: Signori con propri pattini Lire 1, compreso noleggio pattini L. 2 — Signorine con propri pattini L. 0.40, compreso noleggio pattini Lire 1.

Domenica e festa Concerto.

Vendonsi diversi quintali di CALCINA VIVA Via Dante 25 1678

COMUNICATI.

MARIA VOJAK
CARLO FURLIN
sposi

Pola, 16 febbraio 1919.

AMELIA SOPRACASE
FERDI GREGO
oggi sposi

Pola, 16 febbraio 1919

AVVISI ECONOMICI

Lire 0.04 la parola; tassa minima Lire 0.40

Gli avvisi economici vengono letti con predilezione dal pubblico. Qualunque genere di reclame si può pubblicare in forma economica

Offerte di appartamenti e camere.

Affittasi quartiere di 5 stanze cucina, accessori con una grande terrazza, per informazioni. Via Tartini 2 II. p. 1841

Affittasi stanza ammobigliata, Via Dante 6 I. 1884

Affittasi stanza ammobigliata con ingresso libero. Via Tartini 28 I. 1885

Affittasi camerino ammobigliato. Via Sissano 41. Interno 1866

Affittasi stanza ammobigliata. Via Ardisi 17 pianoterra. 1869

2 Stanze elegantemente ammobigliate affittasi, entrate del tutto separate Per informazioni Via Besenghi 4 I. p. sinistra 1876

Prontamente Appigionasi quartiere di 5 stanze ed accessori. Via Carducci 47. 1888

D'affittare prontamente camera e cucina Via Siscano 29. 1897

Stanze ammobigliate affittansi. Via Besenghi 8 rivolgere dalle 10-12 1898

Affittasi 2 camere ammobigliate. Via Cavatta 20. 1944

D'affittare prontamente stanza ammobigliata Via Cenide 7 III. destra. 1949

Affittasi prontamente elegante stanza ammobigliata, entrata libera, bagno e luce elettrica. Via Carlo Defranceschi 38 I p. 1943

Quartiere di camere, camerino e cucina con acqua e gas, cercasi per una persona sola Offerte all'Azione sub „Centegne" 1930

Prontamente affittasi alloggio di 3 stanze, cucina accessori. Via Carducci 1. 1890

Affittasi prontamente cucina con acqua e gas a persona sola e a coniugi senza figli. Rivolgersi via Giovia 17. 1916

Affittasi prontamente camera e cucina. Via Arena 26. 1918

Affittasi camera e cucina. Via Epulo 37 I.

Affittasi camera ammobigliata, entrata libera e luce elettrica, Via Musio 55 pianoterra. 1935

Richieste di personale.

Falegnami cercansi C. Franceschini. Via Sissano n. 47 1846

Ragazza per spaccio caffè cercasi. Via Giuseppe Mazzini 11, presso Siltich. 1817

Motoristi aggiustatori di qualsiasi motore a scoppio, offronsi. Indirizzo all'Azione. 1829

Lavoranti pittori cercasi Rivolgersi via Tartini 17, dalle 6 7 pom. 1878

Cercasi ragazza quale venditrice. Indirizzo all'Azione 1895

Barcaioli camera, cucina, terrazza, acqua a coniugi senza figli, quali portinai. Campomarzio 27. 1931

Giovane donna vedova offrasi quale portinaia. Indirizzo al giornale. 1768

Cercasi donna di servizio con buona paga solitario alla mattina. Via Barbacani 5 I. p. 1927

Cercansi due bravi calzolai. Insinuarsi all'Azione. 1946

Vendite.

Drogheria Pietro Berri Via dell'Arena 6 (Valle del Ponte) Vendonsi generi di prima qualità. Cera perchetti, cloruro di calce, acido acetico 80 0, acido nitrico e solforico concentrato, olio lino cotto, olio merlenzo. Tee russo, Fiori camomilla, Citrato magnesia, essenze liquori, glicerina, vaselina Gloria, Kalodermda, saponi Bay Lasoform Olio ess. menta e colori e vernici 1841

Da vendere una macchina da cucire e diversi utensili di casa. Via Gabriele D'Annunzio 2 1401

Bollitore a due fiamme e lampada a gas, vendonsi. Via Epulo 3 II destra. 1896

Vendonsi 3 paia stivali uomo grossi. Via Sergia 51 II. 1899

Cappotto da donna nuovo e uno da uomo, vendesi. via Dante 50 II 1890

Da vendere lavamano con marmo, tavolo di cucina e lana per materasso. Via al Pozzo 1. 1899

Da vendere mastello bicicletta, lastre e terraglia. Piazza Porta S. Giovanni 3. 1881

Vendonsi 3 banchi, scansie e vetrine per uso negozio, 3 lampade a gas. Via Cenide 7. 1887

Vendesi bellissime galline e gallo Minorka razza spagnuola. Così pure tacchini. Via Lacca 10 1816

Vendonsi 2 letti con sante, 2 materassi, agnelletto, tavolo, lampada a gas, 2 sedie, mastello, fiasconne, secchia d'acqua, 2 tavole una lavare l'altra pane, dalle 12-3. Via Emanuele 4 I. p (angolo via Slovenegna) 1868

Vendesi fornimento di lavamano, acquario e diversi oggetti, domenica 10-4, giorni feriali dalle 6 in poi. Via Dante 7 pianoterra. 1924

Vendonsi mobili usati, visitare alla domenica dalle 12-17. Via Sergia 51 II. p. sinistra. 1923

Da vendere 2 sante da letto usate, Via Medici 7. 1919

Armadio in buonissimo stato, vendesi. Via Carducci 21 III p. 1937

Vendesi accumulatore Cercasi gamasce di pelle Via Dante 3 mezzanino. 1893

Vendonsi coste da viaggio, Via Carducci 35 II. p. 1925

Vendonsi 4 sedie, armadio, 2 tappeti grandi, 2 paia coltrine lana rosse, dalle 2-4 pom. Carducci 37 II. 1941

S'cerca matrimoniale insieme con psiche vendesi. Via Garibaldi 11 III destra 1863

Vendesi catena e orologio d'oro. Piazza Verdi 2, spaccio tabacchi Casalini. 1946

Divano letto usato con materasso in buono stato bianco cristallo però senza copertura, tavolino e cassettiera (football e canottieri) vendonsi, Moravik Via Stazione 2 prima casa Mineva 1941

Da vendere Cutter e gli attrezzi Via Dignano 15, dalle 12-4. 1939

Vendesi apparato fotografico Kodak, pallone grande tavolo. Via Sissano 39 I interno 1945

Occasione Oxford doppia altezza, adatto per grembiuli, vestiti da uomo lavoro o ragazzi cor. 22 al metro. Via G. Carducci 38 II. 1947

Vendonsi sementi di legumi e lavamano ferro. Via La ca 10 1948

Da vendere Stoffa da uomo blu usata 1-0 mt. stivaletti nuovi da donna 37. Via Carducci 23 III. p 1940

Diversi.

Dame francesi donne lezione di conversation, grammaire et litterature. Entrisau journal, sous R. D. 1843

Giovane vestitucena distinta vorrebbe incontrarsi con signorina dabbene, con piccola dote scopo matrimonio, con massima serietà. Indirizzare con fotografia, a Brunetti Salvatore, via Arena 25. 1711

Cercasi sali tuono completo. Offerte „moltri" all'Azione 1816

Macchina scrivere, qualunque sistema compero prontamente. Offerte S. Volpi e C.o Trieste. 1867

Acquisterebbesi sego ed olio d'oliva immangiabile. Indirizzi e offerte all'Amministrazione. 1868

Satin nero per abbigliamento vorrebbesi Via Petrarca 12 IV destra. 1872

Smarrito al Politeama Ciscutti 9 sera portafoglio Regalasi contenuto denaro rintestando giornale „Azione" tessera riconoscimento e due vaglia banca Italia negoziabili perchè diffidato pagamento. 1850

Comprerebbesi grande lampada per stenza tant. da pranzo a gas e luce elettrica, 2 lampade elettriche per scabello, un armadio e sgabello semplice. Offerte al giornale sub „Azione" 1836

Nuova partita di vino bianco la qualità è arrivata. Via Fondaco 5, da visitare giornalmente 10-11 1938

Fotografia per Legitimazione in 1 ora. Via Inghilterra 1 (ex Emole). 1922

Povera vedova, l'altra sera smarriva portafoglio contenente circa 2000 cor. ma l'onesto rinvenitore farà opera buona portarlo all'Azione, verso mancia 1915

Giovane italiano sposerebbe subito onesta signorina oppure vedova sola Scrivere fermo posta n. 313 Pola. 1934

Per la scuola popolari, medie e Licei, 100, 200, 500 e 1000 temi svolti dal prof. Francesco Piccapo trovansi presso la libreria Schmidt 1920

CINE IDEAL

— OGGI —

ultimo giorno delle rappresentazioni del secondo episodio del grandioso capolavoro

LA BANDA del Triangolo Giallo

intitolato

L'ACQUA CHE PARLA

diviso in quattro atti

Domani terzo episodio: **Il mattone insanguinato**

Il sottoscritto si onora di partecipare alla spett. Cittadinanza che ha aperto la sua

TRATTORIA „Alla Città di Pola"

Via Abbazia

ove si smercia vini finissimi, cibi caldi e freddi.

Sperando in un benevolo appoggio, si segna dev.

Antonio Bonifacich

1918

†

Lucia Peperle nata Tagliscich

d'anni 45

spirò improvvisamente venerdì sera alle ore 10.

L'addolorato sottoscritto, immerso nel più profondo dolore, dà notizia di tale perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi domenica alle 3.30 pom., partendo il convoglio funebre dalla cappella mortuaria del Cimitero di città direttamente alla sepoltura.

Pola, 16 febbraio 1919.

E l'esperle, consorte

†

Ieri alle ore 4.30, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere la nostra indimenticabile

Maria Brencich

d'anni 16

I funerali seguiranno oggi domenica, alle ore 3 pom., partendo dalla Via Stancovich N. 24.

Pola, 16 febbraio 1919.

Luigi, capo-officina, e **Maria**, genitori; **Luigi**, fratello; **Amelia**, sorella nonchè le famiglie Cecconi, Skulin e Zennaro

I Glomeruli Ruggeri

sono pillole miracolose, infallibili, sorprendenti contro l'**Anemia**. Non vi è rimedio al mondo che per effetto possa vincere questo preparato. In 15 giorni la persona anemica, la clorotica la più grave sente rinnovarsi la propria vita. Torna la forza, il colore, la gaiezza, l'appetito, la salute come prima, insomma; e chi rivede la persona resta sorpreso del cambiamento quasi istantaneo Dopo il settimo giorno che l'ammalato prende i **Glomeruli**, già sente un miglioramento grandissimo. In seguito, in breve tempo, la salute viene completa. E sì notò: senza avere riguardo pei cibi, la fatica, niente. Si può mangiare male, si può nutrire d'insalata, di erbe, di polenta, di ciò che uno crede, Tanto il rimedio agisce lo stesso.

I **Glomeruli Ruggeri** vanno usati solamente contro l'Anemia.

Nessuno deve illudersi che possano giovare in altri mali esaurienti, come l'etisia, ecc.

L'Anemia dà uno di questi segni:

1. Pallidezza del viso, delle labbra, e delle gengive; 2. Dolore di capo; 3. Respiro affannoso e batticuore salendo le scale; 4. Poco appetito e dolori di stomaco; 5. Debolezza nelle gambe; 6. Qualche doloretto di ventre; 7. Pochi od eccessivi mestrui.

Quindi chiunque può conoscerla. E poi, quando una ragazza è pallida come cera, c'è poco da sbagliare; quella è anemica, lo dice il viso.

I **Glomeruli Ruggeri** costano L. 4 (tassa speciale compresa) la scatola di 100 pillole sufficiente per una cura di 15 giorni.

Per averli, inviare ordinazioni alla **Ditta O. Ruggeri - Pesaro, Marche**

Chiederli in tutte le farmacie

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

La Ditta

ERDESCO ALESSANDRINO

si onora di portare a conoscenza della Spettabile Clientela il

nuovo arrivo di cappelli e berrette

nelle più recentissime forme e colori 195

L'ufficio installazioni, acqua, gaz e luce elettrica

già **Nicolò Martin**, fondato nell'anno 1903 e sospeso nel maggio 1915, ha ripreso la sua attività sotto la ragione

Martin e Ladich

Via G. Carducci 16 e Via Lacca 25

Telefono 199

si rivolge pertanto a tutta la spettabile Clientela assicurando esattezza e scrupolosità nell'adempimento dei lavori affidatigli, ripromettendosi che l'appoggio goduto nel passato non potrà mancare anche nell'avvenire

1913

Contro questa affermazione mi viene asserito da parte socialista che i contrari allo sciopero erano tutt'al più il 10 per cento dei fiduciari presenti.

*

Il R. Governatorato della Venezia Giulia ha decretato che la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco si chiami d'ora innanzi «Lloyd triestino». La nuova ragione sociale fu già iscritta sul registro del Tribunale commerciale e marittimo.

DA PARENZO.

14-2. (A) Il Municipio rende noto che il R. Governatore della Venezia Giulia, assunte in esame, in seguito a numerose domande presentategli, la questione riguardante il cambiamento di cognome, ha riconosciuto essere, secondo le disposizioni legislative del cessato governo austriaco, di sua competenza il decidere in materia e l'accogliere simili domande qualora vi concorrano circostanze meritevoli di speciale riguardo.

Per facilitare la pratica ufficiosa ognuno ha l'obbligo di presentare la domanda pel cambiamento di cognome, con bollo di dieci corone e corredate della fede di nascita per ciascun famigliare e dei relativi certificati di matrimonio e pertinenza, per il tramite del Commissariato civile, che la proseguirà al Governatore assieme col proprio parere.

*

Nei primi giorni della riscossa si era costituito anche nella nostra città un Comitato pro «Istria Redenta», che si era assunto, fra altro, il compito di distribuire alla popolazione bandiere, opuscoli e coccarde.

*

In questa settimana le signorine Anna Poscher, Eufemia Tavolato ed i signori Carlo Camus e Silvio de Manzolini, membri del disciolto Comitato, si presentarono al comandante della Brigata Casale, qui di guarnigione, colonnello cav. Rodolfo Corselli e gli consegnarono l'importo di corone 2000, ricavanze della somma raccolta a suo tempo, perchè lo volesse devolvere a favore del fondo «pro mutilati ed invalidi di guerra». Il signor colonnello, nell'esprimere i più vivi ringraziamenti per quest'atto sommamente umanitario, ebbe parole di vivo elogio per l'italianità di Parenzo, manifestantesi in tutte le occasioni.

DA CAPODISTRIA.

14-2. Un avvenimento teatrale per la nostra città «La cena delle beffe» di Sem Benelli recitata la sera del 12 dalla compagnia Tumiati, sotto il patronato della Trento-Trieste, a beneficio dell'Assistenza civile. Malgrado i prezzi alti, il teatro fu gremito. Gualtiero Tumiati raffigurò bene «Giannettaccio» ed ebbe tratti veramente nuovi e felicissimi. Diligenti gli altri attori.

DA VOLOSCA.

12-2. Da alcuni giorni si trova fra noi buona parte dei valorosi della brigata Arezzo, proveniente da Pola. Ricordano con nostalgia i lieti giorni vissuti nella vostra città, sempre pronta a dimostrare ai figli d'Italia quella riconoscenza e quell'affetto che palpita forte in ogni cuore polese.

LE SCUOLE NEL FRIULI REDENTO

Abbiamo voluto chiedere informazioni sulle scuole del Friuli redento, al presidente dell'Unione magistrale Friulana, il quale gentilmente ci fornisce i seguenti dati:

Il problema scolastico nel Friuli redento uno dei problemi più vitali per il paese oppresso per tanti e tanti anni dal feudalismo clericale austriaco è stato risolto o quasi in poco più di 3 mesi di redenzione italiana: quasi ogni borgata e villaggio del Friuli redento ha oggi la sua scuola elementare che funziona egregiamente e va esplicando la sua alta e benefica funzione nazionale e civile. Certo il lavoro da compiersi non era poco e facile, se si pensi che molti edifici scolastici erano danneggiati in seguito agli avvenimenti guerreschi, altri addirittura distrutti, che nella maggior parte dei casi mancava l'arredamento scolastico e del tutto testi scolastici e mezzi didattici. Ora, per opera del nostro Comando Supremo, sezione affari civili e del R. Governatorato della Venezia Giulia, delle Autorità locali e cioè del R. R. Commissari civili di Cervignano e Gradisca, capitani Beviglia e Raimoldi e degli Ispettori scolastici Bettioli e Menon, le scuole furono e vengono giornalmente provvedute di testi e mezzi didattici e d'altro materiale indispensabile. Molti edifici scolastici furono già riparati ed altri vengono rimessi a nuovo: in quest'opera di ricostruzione materiale prestano la loro valida collaborazione i singoli comandanti di presidio. I libri scolastici introdotti sono per lo più quelli di lettura di Gemma Nolino, Giovanni Piazzie, Adi Gemma Nolino, Giovanni Piazzia, Alceste Zani, quelli di aritmetica di Augusto Milanesi, quelli di storia di Angelo Colombo, quelli di geografia di Angelo Schirello. Per Pasqua sarà introdotto nel suo completo il programma didattico vigente nel resto del Regno.

Le scuole elementari aperte già nel distretto di Gradisca sono 25 e cioè a Cormons (maschile e femminile), Gradisca (maschile e femminile), Farra, Mariano, Romans, Sagrado, Versa, Villese, Brazzano, Capriva, Dolegna, Medea, Borgnano, Moraro, Mossa, S. Lorenzo di Mossa, e Rutiars: Sovvene a Cosbana, Fleana, Medanae, Mernico.

Entro questo mese saranno aperte quelle di Corona, Chiopris, Vencò, Bigliana, Carso, Scriò. Sono in corso i restauri degli edifici scolastici, mentre quelli di Sdraussina e di S. Martino al Carso sono insieme ai rispettivi villaggi completamente distrutti. Come si vede meno 4 o 5 tutte le scuole di questo distretto sono già riaperte con in media 3 classi (molte con 3) con un numero complessivo di 70 insegnanti e di 2900 scolari che per il ritorno dei profughi vanno aumentando giornalmente.

Anche nel distretto di Monfalcone, dove maggiormente soffersero gli edifici scolastici, le scuole aperte sono in buon numero e cioè a Cervignano, Aquileia, Belvedere, Scodovacca, S. Valentino di Fiumicello, Ruda, Aiello, Campolongo, Visco, S. Vito, Nogaredo, Ioannizzo e Turriaco con un maggior numero di scolari che nel distretto di Gradisca. D'imminente riapertura sono le scuole di Grado, Terzo, Crauglio, Topogliano, Isola Morosini, S. Lorenzo di Fiumicello, Villavicentina, Strassoldo, Mascoli, S. Pietro, Ronchi e Monfalcone.

Appena più tardi quelle di Fogliano, Redipuglia, Begliano, Panzano, S. Canziano, Pieris e Duino per il fatto che la ricostruzione degli edifici totalmente o parzialmente distrutti richiederà un tempo maggiore.

Sono in via di ricostruzione le biblioteche scolastiche, quelle degli insegnanti e quella dell'Unione magistrale friulana: in tale lavoro di ricostruzione morale necessita che enti ed associazioni diano il loro valido aiuto, giacchè le biblioteche da istituire sono molte; qual che aiuto è stato dato, ma non basta bisogna aumentarlo affinchè ogni scuola abbia la sua bella biblioteca degli scolari e la sua buona biblioteca per gli insegnanti. Nel distretto di Gradisca il numero delle biblioteche ricostituite è di 13 già iscritte alla Federazione italiana delle biblioteche popolari, indispensabile attrezzo che almeno ogni centro maggiore abbia un'apparato di proiezione.

Mancano pure le opere di assistenza scolastica e di prossima attuazione però nel maggior numero dei luoghi la refezione scolastica. Un'ottima opera umanitaria fu svolta e si svolge continuamente con larghezza e si è quella della distribuzione di indumenti di cui gli scolari son del tutto privi. Presso ogni scuola infine si stà organizzando la costituzione della «Giovane Italia». Per mezzi didattici e redamento scolastico si spesero sinora Cor. 120 mila per il distretto di Gradisca e circa 100 mila lire per quello di Monfalcone.

Certamente il Friuli redento necessita d'altre scuole, specie a Monfalcone che in pochissimo tempo assurgerà a importante centro industriale: per questa città non basterà certamente una scuola elementare maschile ed una femminile, ma sarà indispensabile l'istituzione di una scuola industriale e di una ben organizzata scuola di perfezionamento per artieri.

Non ci consta finora quando verrà riaperta la scuola normale di Cradisca. E questo un problema che va studiato e ponderato bene. Attualmente i maestri non sono troppi, ma da qui a qualche anno potrebbero essere anche troppi e sarebbero degli spostati e allora se ne domanda la riapertura.

Ma di un'altra scuola ha assoluto bisogno il Friuli redento: di una buona scuola di agricoltura. E speriamo che sorga presto e che sia all'altezza del compito suo.

Elisa la traviata

di Edmondo de Goncourt 30
(Traduzione italiana di Mario Filzi).

Poi stanca, come una donna che non ha l'abitudine di camminare, s'era lasciata cadere presso un monticello sotto il quale dormiva un bambino: una collinetta verde tutta mangiata dalle margherite. Elisa era riempita d'una felicità tranquilla e pura, dove il manto della morte, di quella morte antica che aveva perduto il suo orrore, metteva un non so che di dolce e di raccolto.

Lui! Silenzioso s'era adagiato un po' più basso di lei con la guancia poggiata sulla frescura dell'erba; a traverso il vestito ella sentiva il calore del suo viso.

Istintivamente s'era alzata, diretta verso la porta, quando egli l'aveva costretta a sedersi un po' più lontano, su un angolo di pietra, mentre su loro cadevano grandi rami piangenti.

— No! No! —

Elisa s'alzò bruscamente, avviandosi ancora una volta, all'uscita del cimitero. Aveva entro a sè il presentimento che una disgrazia succederebbe, e tuttavia i suoi piedi erano lenti a portarla fuori. Camminava a piccoli passi, e camminando aveva estratto il suo coltello con cui estirpava le spine delle rose selvaggie nel suo gran mazzo d'orbe campanuole.

Era arrivata in un angolo del cimitero, lungo l'abitazione in rovina dell'antico guardiano, in un luogo dove il terreno abbassandosi e rialzandosi aveva delle ondulazioni come in uno stagno inquieto.

Egli allora s'allungò in una nicchia, se volesse sonnecchiare un po'. E lei s'assise vicino a lui. E ordinando il suo mazzo e facendo passare d'una mano all'altra il coltello, con le carezze calmanti che le mamme usano con i piccini, ella chiudeva gli occhi ardenti del suo amante dicendogli:

— Dormi!

D'un tratto, senza una parola, ella sentì su lei le violenze e la brutalità di uno strappo e nello sforzo rabbioso che tentò per liberarsi della stretta furiosa che le faceva male, ebbe l'impressione di essere schiaffeggiata dalle due mani annodate attorno al suo collo.

— Non tentarmi, vedo rosso! — gridò ritta in piedi, ritta con il coltello in mano, Elisa nella quale la corta lotta aveva fatto salire al cervello la follia di una di quelle collere omicide di prostitute.

— Ah! quel momento, come se lo ricordava bene! Il sole bruciava, come sa bruciare in aprile... l'aria era ronzante di piccole bestioline volanti; odori di zucchero, di miele, come di ciliegi in fiore, salivano dalle grandi siepi adagiate sulle tombe; gli alberi non avevano ancor foglie, ma erano piani di gettoni gonfi e lucenti, e in mezzo a ciò ella vedeva, davanti a lei, il viso del suo amante che aveva un sorriso bestiale e strano.

Ciò aveva durato! Ah! non più che un secondo, in fine al quale s'era slanciato su lei, sul coltello, cadendo in ginocchio, cercando, malgrado fosse ferito, a stringerla, ad abbracciarla con le sue braccia cadenti.

Si! così era andata... Ma gli altri colpi di coltello? Ah! ecco! Quando aveva visto scorrere il sangue, — è abbastanza strano, del resto, — era stata presa da una vertigine, da un bisogno di uccidere, da una furia d'assassinare; e aveva colpito, aveva colpito quattro o cinque volte ancora: gridando, mentre colpiva, gridando all'assassinato:

— Ma tienmi! Ma tienmi dunque!

Ma perchè non aveva confidato tutto ciò all'avvocato? Veramente era poco interessante. Poi; che! cita l'ultima delle ultime! un'iscritta alla polizia e in tanti stabilimenti della provincia e di Parigi, avrebbe dovuto confessare che l'era venuta la voglia di amare come una giovinetta che non aveva sbagliato mai, come una ragazza onesta? No, non erano cose a dirsi, si sarebbe riso di lei... Ma infine, sarebbe poi stata ugualmente condannata perchè aveva ucciso, ma non si sarebbe creduto almeno che era stato per i diciasette franchi, che non avevano più trovato su lui».

Il dopoguerra sanitario

Le malattie veneree.

Abbiamo veduto nell'ultimo articolo pubblicato sotto questo titolo, come la tubercolosi abbia intensificata la sua strage durante gli ultimi anni di guerra, e siamo venuti alla conclusione che nelle classi povere nessuna lotta efficace è possibile se non si isolano gli ammalati pericolosi al loro ambiente in sanatori costruiti allo scopo; ed è bene che qui si ripeta che l'erezione di un sanatorio per la Venezia Giulia non è un postulato di un medico che parla pro «domo sua» (è bene osservar ciò, poichè oggi ogni ceto, ogni raggruppamento, ogni società vuol far apparire come imprescindibili necessità sociali tutti i propri desiderata, tutte le proprie peculiari aspirazioni) ma è la base del risanamento, lotta contro un agente di impoverimento, di miseria, di sempre nuova infezione, e sempre nuova distruzione e morte. Ripetiamo qui ancora una volta questo monito.

Un uguale aumento di infezione e un'uguale propagazione sono stati osservati nel gruppo delle malattie veneree. Forse ai più è noto questo fatto, mentre probabilmente non sarà noto, come questi mali non abbiano fatto loro preda dei richiamati soltanto, che per ragioni ovvie erano più esposti all'infezione. Un deplorevole e doloroso aumento è stato pure osservato tra gli operai delle fabbriche e tra tutti gli assicurati delle grandi città, e — relativamente — più alto tra le persone inferiori ai 20 anni. Anche su questo fenomeno è inutile soffermarsi: specialmente nell'industria ausiliaria di guerra trovarono da sfamarsi tanti giovani abbandonati, che non avendo famiglia da mantenere spendevano per la loro persona e per il loro svantaggio quello che percepivano di paga; il fatto che sempre si incontra se contemporaneamente all'elevazione economica non è data e voluta dalla società un'educazione della mente, un'educazione umanamente morale che solo il popolo stesso è destinato a riversare su se stesso.

Quando l'esercito austriaco si sfasciò, battuto dal di fuori e dall'interno corroso, pensai con ansia quali pericoli quella smobilitazione spontanea portasse con sè. E tra questi pericoli non è certo il più piccolo quello, che i richiamati tornassero alla loro famiglia, senza la previa acurata visita a cui si pensava, e portassero l'infezione subita nelle case loro. E le conseguenze sono imaginabilmente tristi, anche senza una speciale fantasia.

Ma ora mi sono riassicurato. Vedinio che, se purtroppo non in tutti, almeno nella più parte dei casi, avviene propriamente l'opposto. Quello che fu il soldato infetto, ricerca, ora che è ritornato figlio, padre, marito tra i suoi, il medico anche senza esser ammalato. Egli va nelle ambulanze pubbliche e private roso dall'ansia d'esser ancora malato, mettendo in relazione ogni più piccolo disturbo attuale col male pregresso; ricerca la sicurezza d'essere sano consultando più medici e confrontandone i diversi responsi.

La guerra che è prodotto, suscitato, intensificato tanti mali, è avuto il lato buono di portar vari strati di popolazione in contatto immediato con medici, ospedali, istituzioni sanitarie d'ogni specie. E tra questi e da questi ebbero quella comprensione più chiara di quanto era vera igiene e quanto è ciarlatanismo bottegaio. La malattia che era un culto di tutto quell'immenso numero di uomini che coscientemente o incoscientemente volevano allontanarsi dal in fronte e dal fuoco, educò questi uomini all'osservazione dei sintomi, all'osservazione dei malati sofferenti dell'uguale o più avanzato malanno. Ora vediamo i buoni effetti di ciò.

Vediamo dunque che non sempre sono necessarie visite, perlustrazioni e che so io per scovar fuori gli ammalati. Se si pensa precipuamente che queste visite e queste perlustrazioni non mettono allo scoperto che i fenomeni morbosi più evidenti, poichè un esame accurato che richiedesse ore di studio per ogni individuo è fuori di qualsiasi possibilità.

Non perlustrazioni dunque: ma anche qui educazione e preparazione son necessarie. Nè l'istituzione di dispensari celtici rende questa educazione inutile. Non il medico solo, ma il pubblico deve sapere cosa siano le malattie veneree, come le si evitino, e si curino, e si controlli il sicuro risanamento. Non il medico solo, ma tutto il pubblico deve sapere che non solo la sifilide è pericolosa ma anche quelle che vengono chiamate le «innocue» affezioni uretrali. Educazione che deve essere effettuata già nella scuola, che le Università popolari possono compiere. E' nostro desiderio che anche la nostra università popolare che sta per sorgere non dimentichi questo suo dovere: ben ricordando che principio di ogni miglioramento, di ogni elevazione sono la volontà e la coscienza di tutti, che a questo miglioramento e a questa elevazione per persuasione propria aspirino.

Iab.

Direttore: Dott. Antonio Deberti
Gerente responsabile: Bernardo Staffetta
Editore: Stab. tip. Francesco Rocco Pola.

COMPREREBBESI
diverse case non troppo distante dalla città a prezzi favorevoli, rivolgersi all'Agenzia d'affari Via Sergia 81 I p.

Studio tecnico
dell'ing. Giov. Rossi
Via E. F. di Savoia 29
Costruzioni edilizie - Fabbrica generi cementizi — Deposito cementi e cartoni asfaltati
Rappr. per l'Istria della Società Ital. Brevetti (Patenti) — Roma
1917

IMPRESA INTERNAZIONALE
trasporti, spedizioni, commissioni e rappresentanze
POLA - Via G. Carducci N. 9
Telefono 141.
Assume qualsiasi spedizione, trasporto, sdoganamento e custodia mobili. La ditta è fornita di modernissimi autocarri, coi quali si può effettuare il trasporto anche con tempi cattivi, e ciò perchè munti di solidissime tende impermeabili.
Proprietario
MASSIMILIANO VOLCHER
Ditta protocollata.

Cascami e cavi di corda
acquistansi nel magazzino
— di —
1887
Via Lacea N. 6

Lo studio fotografico
GUGLIELMO FIORINI
Clivo S. Stefano 3
è riaperto e si raccomanda alla spett. Clientela per un appoggio come per il passato.

„Al Tempio d'Augusto"
Trattoria e Albergo
Vini istriani e italiani e buona cucina
Si assumono abbonamenti
per
PRANZI e CENE
Per un benevole appoggio si raccomanda dev.
Ottavio Dovolich
1917

PARTENZE E ARRIVI.

Pola-Trieste: part. 5.20 e 14.40, arr. alle 10.25 e alle 19.50. Trieste-Pola: part. 6.40 e 17, arrivi alle 11.58 e 22.14. Canfanaro-Pola: part. 5.15, arr. 7. Pola-Canfanaro: part. 17, arr. 18 Treno merci Pola-Trieste: part. 7.30 arr. 17.50. Trieste-Pola: part. 7.10, arr. 19.50.

PIROSCAFI. Pola-Venezia: part. per Venezia al lun. e giov. alle 7; arr. a Venezia lun. e giov. alle 16.— Venezia-Pola: part. giov. e dom. alle 7; arr. a Pola giov. e dom. alle 16— Pola-Fiume: part. mart. alle 9; arr. alle 16. Fiume-Pola: part. ven alle 9; arr. alle 16. Pola-Lussino-Cherso-Fiume: part. ven. alle 7 toccando Lussino, Cherso, arr. a Fiume sab. alle 10.20. Fiume-Pola: part. lun. alle 7, toccando Cherso, Lussino arr. a Pola mart. alle 12. Pola-Trieste: part. giornalmente alle 6.30, toccando Fasana, Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Salvore, Pirano, arr. a Trieste alle 14. Trieste-Pola: part. giornalmente alle 7, arr. a Pola alle 15. (a fermata facoltativa). Trieste-Venezia: part. giornalmente alle 9, arr. alle 15. Venezia-Trieste: part. alle 9, arr. a Trieste alle 15. Fiume-Pola-Venezia: 1a corsa part. Fiume merc. alle 9, arr. Pola mart alle 16; part. da Pola merc. alle 7, arr Venezia alle 16. Venezia-Pola-Fiume: part. sab. alle 7, arr. Pola alle 16; part. Pola dom. alle 9, arrivo Fiume alle 16. IIa corsa: part. Fiume sab. alle 9, arr. Pola alle 16; part. Pola dom. alle 7, arr. Venezia alle 16. Part. Venezia merc. alle 7, arr. Pola alle 16; part. Pola sab. alle 9, arr. Fiume alle 16. Fiume,Zara: part. lun. e giov. toccando Besca, Arbe, Lussingrando alle 5.30, arr. Zara lun. e giov. alle 16.30. Zara-Fiume: part. mart. e giov. alle 5, arr. Fiume mart. alle 16.15 e sab. alle 18.15. Fiume-Ancona: part. ogni giov. e dom. alle 6, arr. giov. e dom. alle 20; Ancona-Fiume: part. ogni giov. e dom. alle 6, arrivo giov. e dom. alle 20. Fiume-Abbazia con scalo a Volosca: tre volte al giorno con partenze alle 8, 11 e 15. Pola-Ancona: part. ogni mart. e ven, alle 6, arr. alle 19; e giov. alle 7, tocc. Lussinpiccolo, arr. alla sera Ancona. Ancona-Pola: mart. e ven. alle 6, arr. alle 19; dom. alle 7, tocc. Lussinpiccolo e arr. alla sera Pola.

Lo Stabilimento tipografico
FRANCESCO ROCCO
Pola - Via Sissano 3 - Tel. 158
proprietario-editore del giornale quotidiano
„L'AZIONE"
dispone di un grande impianto tipografico e legatoria di libri ed è perciò in grado di eseguire immediatamente qualsiasi lavoro

AGENZIA D'AFFARI AUTORIZZATA
di INNOCENTE PELIZZON
POLA — via Sergia N. 81, I. piano — POLA
In compra-vendita di case, ville, terreni, tenute, appartamenti, molti affittanze ecc. ecc. Assume Amministrazioni stabili. Commissioni e rappresentanze nel ramo commerciale. Orario d'ufficio dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Primo deposito Pugliese
— di —
Generi alimentari
POLA - Via Stovagnaga 14 - POLA
Fagiuoli — Ceci — Fichi secchi „Ottavi" in cestini Sapone — Salsa di pomodoro — Mandorle — Mandorle sgusciate — Acciughe salate — Surrogato di caffè (marca italiana) — Cicoria (Frank) — Marsala Vermouth — Liquori — Vino da tavola.
Olio oliva di Puglia
da non confondersi con le diverse marche dell'Istria e della Dalmazia, che pur essendo puro non ha nulla da fare con la bontà di questo prezioso prodotto delle Puglie.
Deposito tele-rie, Madapolam, flanelle ecc. ecc.
O. FERRETTI.